ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 GENNAIO 1883.

LA DISCUSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente pubblica il seguente decreto reale:

« *Articolo unico.* Agli articoli 81, 82, 83 e 86 del regolamento approvato con Regi decreti del 14 maggio e 30 luglio 1882, nn. 788 e 915 (Serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

« Art. 81. I decreti di sgravio si emettono dagli intendenti di finanza, sulle liquidazioni operate dagli agenti delle imposte, in base alle decisioni con le quali le competenti autorità amministrative e giudiziarie dichiarano non dovuta quota o parte di quota d'imposta.

« Le liquidazioni fatte dagli agenti determinano le somme di sgravio da imputarsi rispettivamente a debito dello Stato, della Provincia e del Comune.

« L'intendente, per le imposte di ogni decreto di sgravio, emette per ogni ordinanza degli ordini di pagamento, giusta il modello che sarà stabilito dal Ministero delle finanze, intestati a ciascun contribuente, e li trasmette con elenco in doppio all'agente delle imposte, perchè li consegni a ciascun esattore ed avvisi i contribuenti, a mezzo dei sindaci, della sgravio loro concesso, e perchè ne prenda annotazione sulle matricole fondiarie, sui registri del possessori di ricchezza mobile o sulle schede.

« L'elenco con cui sono accompagnati questi ordini, firmato dall'esattore in segno di ricevuta, è restituito all'Intendenza a mezzo dell'agente delle imposte, il quale deve inoltre rimettere di aver provveduto per gli avvisi ai contribuenti.

« Art. 82. L'esattore, in base agli ordini accennati nell'articolo precedente, rimborsa o compensa, secondo i casi, ai contribuenti l'importo delle somme ivi indicate, ritirando la quietanza del contribuente o la contro dichiarazione che la somma non ora stata da lui pagata.

« Quando il contribuente si rifiuti o non si presenti a fare la dichiarazione di non eseguito pagamento, l'esattore può supplirvi con l'attestato del messo, il quale certifichi di avere invitato il contribuente a dichiarare di non aver pagato; con certificato dell'agente che attesti essere stata regolarmente notificata al contribuente la sentenza, decisione o decreto che gli concede lo sgravio, e con la produzione della bolletta staccata dal bollettario a favore del contribuente, e per esso dall'esattore medesimo che pagò la sua voce.

« Se il contribuente pagò in parte l'imposta sgravata e non si presenta per incassare l'importo e rilasciarne quietanza, l'esattore ne fa apposita dichiarazione sull'ordine di pagamento, e oltre il certificato e documenti, di cui al paragrafo precedente, produce nel modo sopraindicato la bolletta staccata dal bollettario per la residua parte dell'imposta sgravata e che in sua voce fu pagata dall'esattore medesimo.

« Art. 83. L'esattore per le quote comprese negli ordini rilasciati dall'Intendenza, rispetto alle quali ha ottenuto la quietanza o le dichiarazioni dei contribuenti, oppure la ricevuta gli altri documenti di che all'articolo precedente, compila una distinta mensile in triplo originale, sulla quale sono descritti gli ordini di pagamento e la trasmette all'Intendenza unitamente alle quietanze, alle dichiarazioni e agli altri documenti suddetti.

« L'Intendenza verifica la regolarità della distinta e di tutti i relativi allegati, restituisce all'esattore i documenti irregolari; e per le partite riconosciute giustificate e che sono da rimborsarsi all'esattore emette, per il complessivo importo della sola parte erariale, un buono sul mandato a disposizione per ciascuna imposta a favore dell'esattore medesimo, e per esso del ricevitore provinciale, contro quietanza dello stesso, rilasciata in testa dell'esattore, il quale ne è avvisato dall'Intendenza, per sua norma, avanti il prossimo versamento.

« Art. 86. L'intendente di finanza, contemporaneamente ai buoni di cui ai precedenti articoli 83 e 84, compila e trasmette al prefetto le liquidazioni delle somme da restituirsi rispettivamente dalla Provincia o dal Comune a favore dell'esattore, oppure a favore del contribuente.

« Il prefetto, previo il suo visto, invia la liquidazioni per mezzo dell'intendente all'esattore, che può valersene pure del denaro nei versamenti al Comune o alla Provincia, purchè alla liquidazione delle somme rimaste a credito dei contribuenti unisca la loro quietanza. »

Morte di un magistrato. — È morto a Napoli il comm. Vincenzo Lomonaco, consigliere di quella Corte di cassazione.

Era socio di diverse Accademie e fra le altre di quella di scienze morali e politiche di Napoli che presiedette nel 1879.

Scrisse numerose opere, fra cui una intitolata: *Studi storici sui principii della legislazione*, molto apprezzata in Italia ed all'Estero.

Il Lomonaco era nato nel novembre del 1811 in Aieta (Calabria Citeriore).

Ufficiali della milizia territoriale. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

« Apprendiamo con viva soddisfazione che dai rapporti pervenuti al Ministero della guerra, sono constatati i risultati assai soddisfacenti conseguiti nei corsi d'istruzione impartita nell'anno 1882 agli ufficiali della milizia territoriale.

« Gli ufficiali intervenuti agli anzidetti corsi furono 987, dei quali 85 volontariamente. Posero così il massimo impegno nelle istruzioni, serbarono sempre un contegno lodevole e strinsero relazione di vera fratellanza militare con gli ufficiali dell'esercito permanente. Fra questi, gli addetti all'istruzione disimpegnarono la loro missione in modo degno d'encomio per la loro operosità e zelo, cui in gran parte si debbono i buoni risultati ottenuti.

« A quanto sappiamo, anche nel corrente anno avranno luogo quei corsi d'istruzione; e così la milizia territoriale si porrà sempre più in grado di corrispondere allo scopo della sua istituzione, avendo ufficiali pieni di buona volontà, istruiti ed animati da spirito patriottico e militare. »

Il nuovo faro di Eddystone. — Dal duca di Edimburgo, alla presenza di gran numero di ufficiali della Regia, fu inaugurato a Eddystone il più gran faro che sia mai stato innalzato e al quale si lavorava da molti anni, posto su una catena di scogli all'ingresso della baia di Plymouth.

Il nuovo faro di Eddystone è tutto di granito ed è distante 37 metri dal vecchio dovuto all'abilissimo Smeaton. Questo però si dovette abbandonare, avendo le acque minato le sue fondamenta. Il faro di Eddystone, posto in alto mare, a 14 miglia dalla riva, è utilissimo per i navigranti non solo dell'Inghilterra, ma del mondo intero, poichè avverte i marinai, che entrano e escono dalla Manica, dei pericoli che presentano le catene degli scogli di Eddystone che i flutti ricoprono lentamente a marea alta.

Il quarto faro di Eddystone, presentemente inaugurato, è alto 130 piedi. La sua lanterna, a fuoco girante, getta di minuto in minuto i suoi raggi fino a 20 miglia nel mare. Costa per lo meno 9 milioni. L'ingegnere che l'ha costrutto, sir Douglas, l'ha provvisto di lampade ad olio di nuovo.

Due grandi campane, che pesano due tonnellate ciascuna, sono poste sotto la galleria della lanterna e sono messe in moto dalla macchina stessa che fa girare le lampade.

Gli avanzi di un pallone aerostatico. — Il pallone-navicella *Saladin*, che si era perduto nell'estate scorsa col deputato Powel, è stato ritrovato nelle montagne della Sierra Pedrosa in Ispagna. La Società degli aeronauti ha chiesto che le siano consegnati gli avanzi.

Re Cetiwajo nel Zululand. — Il re Cetiwajo è giunto nel Zululand. Si hanno notizie che fu ricevuto con grandi feste. Il popolo si affollò a ricevere prosternandosi dal bestiame. Le donne si inginocchiavano e gli baciavano le mani. Giungerà presto a Ulundi.

Ultimo corriere

Lettere parlamentari

L'INTERROGAZIONE MAFFI.

Roma, 25.

(R.) — Ieri abbiamo avuto la seconda interrogazione Maffi; un argomento molto personale: — Il Maffi voleva tenere di giorno una conferenza ai suoi elettori nel teatro Castelli di Milano. Lo si rimandò dalla Prefettura alla Questura e da questa alla Commissione tecnica sorvegliante i teatri, senza concedergli il permesso della conferenza. — Due giorni dopo invece il permesso fu dato all'ex-deputato Negri per tenere nello stesso teatro, a dì sera, un'altra conferenza politica.

Il Maffi parlò sobrio e calmo, e appunto per questo riuscì efficace; qualche volta fu persino tagliente, incisivo.

Il Depretis, già lo sapete dal telegrafo, rispose brevissimo anche lui, e spiegò il negato permesso con un equivoco o un malinteso. — Tutta la Camera ammise che questa scusa fosse molto magra; lo stesso Depretis pareva lo provedesse, lo sentisse, perchè la parola dimessa e alquanto impacciata provava la povertà dei suoi argomenti.

Il Maffi, replicando, non si potè certamente chiamare soddisfatto, ma rinunziò a presentare mozioni e a convertire la interrogazione in interpellanza; finì con parole e cantate alquanto sdegnosi, chiamando a giudici — fra la sua domanda e la risposta del ministro — la opinione pubblica.....

Il Maffi per troppo aveva ragione: tutti lo hanno sentito, e si son detti che i fatti dessero troppa ragione al suo risentimento.

Però non è su questa interrogazione o su questo fatto parlamentare isolato ch'io voglio parlarvi. Anche voi lo avrete forse già giudicato.

Ma io ho voluto ricordarlo per aggiungervi una mia osservazione.

Voi e i vostri lettori ricorderanno certamente o le elezioni del 29 ottobre o i fatti seguiti subito dopo a Milano; ricorderanno anche il discorso d'addio con cui il Maffi salutava i suoi fratelli operai per venire a rappresentarli in Parlamento. Niente di eccessivo, niente di rivoluzionario, nicotissimo da petroliere. Molti si compiacquero della moderazione dell'operaio; io stesso mi congratulavo che la prima scelta di una candidatura popolana fosse caduta a preferenza sul Maffi.

Gli stessi uomini così detti dell'ordine se ne compiacevano, a ragione.

Il Maffi per poco fosse stato, non dico accarezzato e contentato, ma semplicemente lasciato in pace, non poteva a meno di riuscire un deputato di Sinistra..... come tutti gli altri, nè troppo rosso nè troppo radicale. Accettava l'ordine presente e non desiderava altro di più o di meglio che lo svolgimento e il progresso di quella tanto promessa e aspettata legislazione sociale.

Ebbene, appena venuto alla Camera cercarono di affigliarselo subito quei della estrema Sinistra, e come se non bastasse questo, il Ministero, coi divieti sopra accennati, colle parzialità, collo risposte date quello di ieri, pare faccia apposta ad alienarselo ancora più, a sospingerlo sempre più fra gli eccessivi.

Il Ministero, a mio giudizio, fa molto male; non è a questo modo che si fa una politica, non dico nemmeno democratica, ma almeno prudente.

LETTERE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 24 gennaio.

UN REGNATO PATRIOTA.

(Depretis) — Lontano dagli occhi, lontano dal cuore, è un proverbio che troppo spesso si trova giustificato. Questa volta però, per una rara eccezione, dobbiamo constatare di averlo trovato in fallo, con gran vantaggio pei giovanetti italiani di Onix, i quali ritraggono tutto il beneficio di questa eccezione.

Certo Vittorio Gros di Onix, in valle di Susa, da molti anni aveva lasciato la patria e fissato la sua residenza qui a Marsiglia, dove colla sua attività ed il suo lavoro aveva accumulato non discreta fortuna che ascendeva superiore ai 100 mila franchi.

Viveva egli da qualche anno ritirato nel vicino villaggio di St-Loup godendo tranquillamente del frutto delle sue fatiche, quando la morte lo colse in questi giorni, troncando il filo d'un'esistenza onorata e bene impiegata.

Privo di famiglia cui legare la sua fortuna, quel degno patriota con savia previdenza aveva lasciato un testamento olografo che istituisce erede dello suo sostanze il *Collegio d'istruzione dei giovani di Onix*.

Il nostro console generale comm. Spagnolini ha reso subito informato il sindaco di Onix con un telegramma di questa inaspettata successione, che desterà certo la riconoscenza e l'ammirazione de' suoi antichi compagni d'infanzia.

***

UN ONORE MERITATO.

Ho il piacere di annunziarvi che l'egregio nostro console generale comm. Gius. Spagnolini è stato insignito dal Governo francese della croce di ufficiale della Legion d'onore.

Quest'alta e meritata distinzione è un omaggio alle sue rare qualità ed al tatto con cui ha saputo disimpegnare le delicate funzioni della sua carica nelle più difficili circostanze.

Un simile atto per parte del Governo che ci ospita, nel rimedio gentilissimo all'intera colonia italiana, deve interpretarsi come una manifestazione di stima e di simpatia verso la nostra nazione, e varrà certamente a ristringere i buoni rapporti fra due popoli che malvagie insinuazioni o mal compresse gelosie potevano un momento allontanare.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

25, *ore 8,30 pom.*

Stamane gli ingegneri intervenuti al Congresso si recarono a Tivoli ove il Collegio degli ingegneri di Roma offre ai colleghi italiani una colazione nella villa d'Este.

— Vari giornali danno per sicura la nomina del barone Blanc all'ambasciata italiana a Pietroburgo.

Si crede però che tale notizia sia infondata.

— Stamane gli Uffici della Camera esaminarono la proposta presentata da Cocapiolier, ma non ne ammisero la lettura.

Gli Uffici però ammisero la domanda di procedere contro il deputato Patrizi, imputato di truffa.

— I circoli vaticani si preoccupano vivamente delle cose di Francia. Il Papa sarebbe proposto per la ristorazione orleanista.

Vennero ripresi i negoziati tra il Vaticano e la Prussia per la nomina dei curati in Polonia.

Si assicura che si verrà presto ad un accordo, desiderato anche da Bismarck specialmente dopo la soluzione della stessa quistione fra il Vaticano e la Russia.

25, *ore 4,30 pom.*

Domenica ventura il Re firmerà i decreti di nomina del comm. Maccio a ministro d'Italia a Cettigne nel Montenegro, e di Durando a console generale a Trieste.

Il 28 gennaio partirà per la baia d'Assab il commissario governativo Branchi.

Lo accompagnano Bianchi e Salimbeni, che recano doni al re Giovanni d'Abissinia.

I viaggiatori andranno con un vapore di Rubattino sino ad Aden; di là una nave da guerra li condurrà in Assab.

Il dott. Bianchi tenterà di ritornare direttamente dal Goggian ad Assab, aprendo così comunicazioni fra la nostra colonia e l'interno dell'Africa.

— Il progetto di legge sullo stato degli ufficiali, presentato dal ministro Ferrero, estende parecchie disposizioni della legge fondamentale del 1852 agli ufficiali di complemento, della riserva e della milizia territoriale, dando forza di legge a parecchie disposizioni di un decreto reale comparso nel 1874.

Il progetto di legge propone pure che le decisioni dei Consigli di disciplina siano revocabili per difetto di forma e per casi specialissimi, devolvendone la decisione al Tribunale supremo di guerra e marina.

SUTTONORE D'ALBANIA, 25, *ore 7,50 ant.*

I montanari albanesi inviarono al governatore di Scutari una protesta contro la cessione al Montenegro di una parte del loro territorio.

Quei montanari si preparano inoltre a difendere la loro integrità territoriale.

PARIGI, 25, *ore 11,17 ant.*

Parecchi giornali, fra cui il *Figaro* ed il *Gaulois*, assicurano che il giudice Besnard, incaricato dell'istruttoria del processo contro il principe Napoleone, esaurì il mandato proponendo un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Ore 1,36 pom.

La situazione politica è sempre allo *statu quo*.

La soluzione della crisi ministeriale avrà luogo solamente dopo la discussione pubblica delle leggi sui pretendenti al trono, che si terrà molto probabilmente alla Camera nella seduta di lunedì.

Agenzia Stefani.

Parigi, 25. — Il *Gaulois* ed il *Figaro* dicono che il giudice d'istruzione dell'affare Napoleone ha redatto il suo rapporto concludente non farsi luogo a procedere. L'ordinanza sarà pubblicata dopo che la Camera avrà votato il progetto sui principi.

Londra, 25. — Il *Daily News* ha da Varna: Una circolare della Porta ai suoi rappresentanti presso le Potenze, dice che la nota di Granville, vaga completamente e si discaccia sui diritti della Turchia sull'Egitto. Insiste sulla necessità di mantenere i diritti sovrani del sultano sull'Egitto.

Parigi, 25. — L'*Intransigeant* dice che i condannati di Lione decisero di non appellarsi.

Costantinopoli, 25. — Le voci di cospirazione a favore di Murad o di uno scontro delle truppe turche e montenegrine sono smentite.

Ultimi dispacci

25, *ore 8,45 pom.*

La Commissione per lo tariffe doganali, radunatasi oggi, discusse lungamente sulla opportunità dell'aumento della tassa sugli spiriti.

Conchiuse deliberando di interpellare il ministro per sapere: in primo luogo, se l'aumento sia veramente necessario per l'equilibrio del bilancio; secondariamente, se il ministro dalle dichiarazioni dell'anno scorso non ritengasi vincolato a destinare il prodotto della tassa sugli spiriti per la diminuzione della tassa sul sale.

— Domani, al tocco, coll'intervento dei ministri Berti, Magliani e Baccarini, adunasi la Commissione per l'Esposizione di Torino.

— Al tocco parimenti inaugurasi il Congresso artistico.

— Alla riunione di iersera della estrema Sinistra, sotto la presidenza dell'on. Maiocchi, sono intervenuti pochi deputati.

Deliberossi definitivamente la presentazione di una interpellanza relativa a tutte le recenti violazioni della libertà. Essa verrà presentata probabilmente domani. La svolgerà l'on. Fortis.

— Oggi il Re ricevette al Quirinale il principe Luigi di Borbone, conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II ex-re di Napoli. Gli furono resi gli onori civili e militari.

Il principe, il quale ha titolo di ammiraglio brasiliano, venne per rendere pieno ossequio di sudditanza al re Umberto.

Ore 10,10 pom.

Il generale Ricotti domandò le sue dimissioni da generale d'armata.

Dopo vive istanze e pressioni fattegli da colleghi e da personaggi altolocati, accettò di essere messo a disposizione avvece che a riposo.

Il relativo decreto venne firmato oggi.

BUDUA, 25, *ore 1,25 pom.*

Nelle montagne della Miridizia (regione abitanta abitata da cattolici) si manifesta un'agitazione contro il Governo.

Il governatore di Scutari mandò delle truppe per sedarla.

BERLINO, 25, *ore 8,35 pom.*

Oggi i principi imperiali ricevettero le congratulazioni delle autorità civili e militari e della diplomazia per l'occasione delle nozze d'argento.

Anche i vescovi prussiani mandarono un indirizzo collettivo ai principi.

La città è imbandierata; molti edifizi privati sono illuminati.

— Il *Tageblatt* assicura che la visita di Giers a Vienna non avrà nessuna entità. Influenza sopra la alleanza austro-germanica.

— Il celebre musicista Flotow è morto ieri a Darmstadt.

NAPOLI, 25, *ore 8,11 pom.*

L'esimio maestro Serrao è gravemente ammalato.

Gli artisti, la stampa e molti gentiluomini preparano un concerto per venire in suo aiuto.

— Il piroscafo *Birmania* partito da Palermo con 800 coscritti ricoverossi a causa d'una tempesta in questo porto.

Sotto soldati sono feriti. Ad uno di essi il dovette amputare una gamba.

— Oggi ha approdato qui la corazzata inglese *Invincible*.

PARIGI, 25, *ore 10,43 pom.*

Ha fatto una grande sensazione la risoluzione della Commissione parlamentare per l'esame della legge sui pretendenti.

Essa, con 6 voti contro 4 ed una astensione sopra 11 votanti, ha decisa l'espulsione dai membri delle famiglie che hanno regnato in Francia.

Marcou fu nominato relatore.

— Il principe Napoleone è malato a motivo della mancanza d'esercizio.

È perciò possibile che venga trasferito ad una casa di salute dei dintorni di Parigi.

— La probabilità di gravi crisi vanno sempre aumentando.

Agenzia Stefani.

Berlino, 25. — Il generale Nigra ricevette ieri alle 4 pom. Bismarck. La salma del principe Carlo fu trasportata iersera a Nikolsbourg.

Parigi, 25. — La situazione è invariata. Tutta la mattina vi furono colloqui tra i ministri. Stasera si terrà Consiglio di ministri.

Parigi, 25. — La Commissione sui pretendenti indirizzò ai ministri alcune domande.

Duclerc, rispondendo a Pelletan, disse che il Governo attende la proposta della Commissione, a quindi delibererebbe.

Fallières, rispondendo a Proust, disse che il Governo non ha espulso Napoleone, perchè il decreto del 1872 sollevò molte difficoltà giuridiche. Circa la domanda se il Governo usera le armi che gli si daranno, Fallières rispose che il Consiglio delibererà.

Fabre domandò se per fare il resto accettabile del Senato ed evitare la crisi ministeriale, non si potrebbe surrogare l'art. 3 del progetto del Governo con una disposizione proibente ai principi di occupare funzioni elettive, impieghi civili o militari.

Duclerc rispose che il Governo delibererà.

Rispondendo a Montjau, Fallières disse che non esiste alcun pericolo per la Repubblica. Esistevano deplorevoli velleità, ma non avevano alcuna probabilità di riuscita, stante lo spirito della popolazione. Nessun complotto è da temersi. Il Governo vigila, ed agirebbe con energia.

La Commissione sospese successivamente la seduta.

È smentito che il giudice d'istruzione abbia dichiarato non farsi luogo a procedere contro Napoleone. L'istruttoria non è chiusa.

Vienna, 25. — L'udienza di Giers dall'imperatore durò mezz'ora. Assicurasi che Giers è soddisfatto della distinta accoglienza. I membri della famiglia imperiale hanno reso la visita a Giers.

Budapest, 25. — Pubblicasi ufficiosamente che Tisza non ha promesso il progetto pel matrimonio civile obbligatorio, ma dichiarò solamente al Parlamento che il matrimonio civile non è contrario alla dottrina di nessuna confessione.

Londra, 25. — L'ex-imperatrice Eugenia, partendo, ad un giornalista disse che visitò Parigi semplicemente per esprimere simpatia alla principessa Matilde. Non vide il principe Girolamo, nè gli scrisse. Non ricevette alcuna comunicazione del Governo francese. Ritornò a Londra avendo ottenuto il suo scopo.

Parigi, 25. — Dopo la partenza dei militari, la Commissione approvò, con 6 voti contro 4, ed una astensione, la proposta che proibisce il territorio di Francia, Algeria e colonie a tutti i membri che regnarono in Francia, principali od diretti pretesi, dichiarandoli ineleggibili, vietando loro di far parte dell'esercito, deferendo i delinquenti ai tribunali correzionali per essere condannati da uno a cinque anni di carcere. Dopo scontata la pena, si ricondurranno alla frontiera.

Bucarest, 25. — La Camera ed il Senato approvarono il progetto di revisione della Costituzione, leggermente modificato.

Cairo, 25. — La nomina di Colvin a consigliere finanziario è attesa come imminente, ma non è ancora fatta. Il Governo inglese non avendo ancora notificato l'approvazione del progetto del decreto relativo.

Parigi, 25. — Il Consiglio dei ministri fu rimandato a domattina.

Marcou, eletto relatore, notificò a Duclerc le risoluzioni prese. Lo informò che la Commissione radunasi al tocco pel caso che il Governo voglia intervenire per dare spiegazioni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.)

La seduta del 25 gennaio.

Si apre alle ore 2,17 pom.

Capponi legge il verbale della seduta antecedente, che è approvato.

La Camera è sempre popolata.

Si raccomandano alcune petizioni.

***

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Pantreani al III Collegio di Roma (Viterbo), non avendo l'eletto presentato in tempo le dimissioni da consigliere di prefettura.

L'elezione è annullata senza discussione.

Si comunica un'altra deliberazione della Giunta che propone la proclamazione dell'elezione non contestata dell'on. Del Balzo al Collegio di Avellino.

L'elezione è approvata.

***

Si ripiglia quindi la discussione dello stato di prima previsione sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Nervo stima che si renderebbe un grande servizio al Paese se si affidasse ad uffici locali la parte del surerchio lavoro accentrato nelle amministrazioni centrali. Cita ad esempio il Ministero delle finanze, dove nel 1878 si protocollarono oltre 1700 lettere al giorno. Gran parte di questa corrispondenza potrebbesi dare alle Intendenze locali.

Passa quindi a raccomandare la produzione nazionale, incoraggiando il Ministero a proseguire sulla via presa, tanto più che le statistiche di esportazione dimostrano che la produzione nazionale è stazionaria da alcuni anni.

Prega inoltre che si prendano provvedimenti per alleviare lo imposte sulla proprietà fondiaria.

Laporta, presidente della Commissione, esamina quale sia il senso dell'ordine del giorno del 1881, citato da vari oratori che opinarono non essere stato osservato dai ministri e trasandato dalla Commissione. Essa non fu dimentica di certo, ma, considerato che molte spese vennero approvate senza che si stabilisse una corrispondenza di economie, si astenne dal presentare una risoluzione della questione, lasciando l'intiera responsabilità al Ministero e libero il sindacato alla Camera. Detto ordine peraltro non devesi considerare come un termine irremovibile, è una prescrizione di norma più che di massima.

Come tale è mantenuto dalla Commissione, ma se si verificassero fatti ed esigenze nuove, quale quella degli impieghi straordinari ed altre consimili, la Commissione, pur mantenendo fermo il concetto dell'ordine del giorno, non può a meno di fare riserva.

Arisi rifrondesi alla risposta data ieri da Magliani alle sue osservazioni circa gli impiegati, esplica di non aver mai inteso di dire che essi non abbiano volontà di lavorare, ma di difetto il lavoro, perchè si possono diminuire, conforme che spesso si danno tante gratificazioni ad impiegati superiori. Tanto questa, quanto l'altra dei dazi di consumo, sono questioni che meritano essere studiate seriamente e risolte in modo che cessino di pesare tanto sulla cittadinanza.

Egli ha votato nella Commissione l'aumento di spesa in questo bilancio per erigere a Direzione generale l'Ufficio che si occupa specialmente di agricoltura, nè cessa dal credere che ogni altro mezzo sia migliore di quello che egli vorrebbe dalle leggi vigenti per promuovere l'agricoltura, tanto da migliorare la condizione finanziaria del Paese.

Presenta infine una proposta per invitare il ministro ad esaminare, quali delle attuali attribuzioni dei diversi Uffici centrali possono essere utilmente affidate ai corrispondenti Uffici delle provincie, ed entro agli stati di definitiva previsione del 1883 i prospetti di tali attribuzioni per quelle deliberazioni che la Camera crederà del caso.

Magliani assicura che il lavoro non manca nè mancherà mai agli impiegati. Quanto alle gratificazioni, non se ne danno, nè si può darne agli impiegati superiori. Si concedono soltanto indennità per lavori straordinari.

Il relatore *Mocenni* dubita che questo bilancio possa essere invariabilmente vincolato all'ordine del giorno del 1881, come quello le cui condizioni vanno soggette a continue variazioni di fatti e bisogni. Entra a dimostrare quali sono i nuovi fatti e bisogni che giustificano oggi l'aumento, specialmente i servizi passati dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura. Del resto i vantaggi arrecati nelle variazioni dei servizi compensano largamente del loro aumento di spesa.

Grimaldi, della Commissione, esamina i compensi di economie conte proposti all'aumento di spesa. Dimostra come questo sia equilibrato dalla cessazione dei sussidi avvenute, dalla economizzazione degli scrivani straordinari e dalla riduzione degli assegni agli impiegati sia ordinari e a quelli fuori ruolo.

Prega il ministro delle finanze a disciplinare bene la materia dei ristorni già impegnati, stabilendo eguali criteri per tutte le amministrazioni.

Concludo che la Commissione ha tenuta ferma la massima dell'ordine del giorno, senza però impedire i piccoli movimenti necessari nelle amministrazioni.

Villano, a proposito delle osservazioni di Arisi, conferma che la media del lavoro degli impiegati nelle amministrazioni centrali non oltrepassa le due ore al giorno. Risponde poi a varie osservazioni di Magliani.

Magliani replica dando nuovi schiarimenti.

Branca parla per un fatto personale, dichiarando che voterà contro gli aumenti.

Il Presidente domanda se il ministro e la Commissione accettino l'ordine del giorno *Nervo*.

Berti dichiara che, nulla avendo egli a documentare, quell'ordine del giorno non riguarda il suo ministero.

Magliani è pronto a comunicare alla Commissione del bilancio tutti i documenti relativi al riordinamento ed all'organismo delle amministrazioni, ma non può accettare il vincolo che gli impedirebbe l'ordine di Nervo.

Nervo prende atto delle dichiarazioni, e raccomandando di semplificare il più possibile l'organismo amministrativo, ritira il suo ordine del giorno.

Del Balzo parla.

Si annunziano interrogazioni di *Cenceri* su un processo tenuto istruttoria a Bologna contro Saffi, Carducci, Guerrini e Ghelli, ed altre di *Costa* sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento della riunione pubblica che ebbe luogo il 21 gennaio in Baronissi nel teatro Mariani.

Depretis riferirà la prima al guardasigilli, cui domani se e quando risponderà alla seconda.

Approvansi in seguito i primi otto capitoli delle spese generali con le cifre concordate fra il Ministero e la Commissione.

Al cap. 9 « agricoltura, » *Palomba* descrive lo stato di miseria in cui giace la Sardegna per la siccità subita, e per altre cause stabili che enumera. Eingrazia il Ministero dei provvedimenti presi per migliorare la sicurezza pubblica nell'isola. Domanda quali idee esso abbia per riparare ai gravissimi danni dell'agricoltura.

Raccomanda infine che prenda in considerazione il reclamo del Comizio agrario di Cagliari per la conservazione e buona coltivazione silvana, per accelerare l'impianto della Scuola d'orticultura e di una cantina sperimentale in Cagliari; studiare i mezzi perchè l'agricoltura sarda possa essere aiutata col favorire il concorso del credito e dar pronto corso agli studi per la istituzione di Casse coloniali e provvedere altrimenti all'aumento della popolazione dell'isola.

Gallotti svolge i vantaggi del trovato dei forni per l'essiccazione dei grani e la loro grande importanza per la nostra industria agricola. Urge che il Governo si adoperi a propagarli, e propone che a tal uopo si stabilisca un premio di 30,000 lire a chi troverà un essiccatoio che possa completamente sostituire l'azione del sole.

Serafini invita ad istituire delle scuole teorico-pratiche pei figli dei proprietari agricoli. Suggerisce vari modi per fare che, rimanendo fermo il lavoro negli agricoltori, si accresca in essi l'intelligenza e l'iniziativa di utili innovazioni, e così si progredisca e giunga a quella prosperità che deve essere propria del nostro paese.

Rimandata la discussione, il *Presidente* annunzia che lunedì prossimo si procederà alla elezione di un vice-presidente in surrogazione di Varè.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, 9 mezzo (ore 5)	24	25
Rendita 3 m. per cento (1) fine	57 25	57 50
» » per febbraio »	57 25	57 50
» » per marzo e apr. »	57 50	57 50
» » a fine di marzo »	58 —	58 —
Crédit Foncier, 68 disp. (2) »	51 —	51 —
» raffin. scelto disp. »	105 —	105 —
» bianco n. 3 disp. »	58 25	58 25
» fin. a 4 mesi da mag. »	60 50	60 50
Liverpool, 25 gennaio (sera).		
Cotoni — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 3000 e per la esportazione 1900.		
Mercato fermo, prezzi sostenuti.		
Importazioni della giornata 8000.		
Ieri, 25 *gennaio (sera).*		
Cotoni — Vendite balle 9000.		
Mercato con tendenza al rialzo e buona ricerca regolare.		
Corn — Venduti sacchi [illegible]		
Mercato fermo.		
Marsiglia, 25 gennaio (sera).		
Frumento — Importazione quint. 13867.		
» — Vendite 11800.		
Mercato calmo.		

Borsa Ufficiale, 26 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. mese in corso 86 80 90 86.

Corso legale 86 90.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in c. 705 706.

Ore da 20 25 a 29 30.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	100 90	101 15	— — — —
Svizzera		100 90	101 15	— — — —
Londra	4	— —	— —	25 20 25 27 1/2
Germania	4	— —	— —	125 1/4 128 7/8

Cronaca. — Torino, 26 gennaio 1883.

La Borsa di Parigi ieri dal debole per i fondi francesi:

73 45, 77 35, 114 15, 85 90.

Consolidato inglese 102 1/4.

Alla sera il 5 0/0 francese era alquanto migliore:

— —, 77 32 1/2, 114 20, 85 90.

L'italiano è mantenuto sostenuto.

I telegrammi particolari dicono che il buon effetto prodotto a Parigi dal rialzo della Borsa di Londra e dal ribasso delle spese della Banca d'Inghilterra era paralizzato dalle complicazioni interne; ciò che troviamo giusto.

Ma quello che troviamo pure giusto è il sostegno dell'italiana, il quale dal canto suo non ha nulla da vedere nelle quistioni interne della Francia.

La Borsa di Genova sembra intendere meglio della nostra questa ragionevole distinzione, poichè ieri sera faceva prezzi assai più sostenuti di quelli che si praticarono al nostro Borsino, cioè:

Rendita 86 87 1/2, 86 90.

Meridionali 705, 706.

Banca Nazionale 2100, 2097.

Mediterranee 441, 440.

(2) 42.

Anche la nostra Borsa in oggi più ragionevole ed i bassi prezzi di ieri avevano attirato dei compratori.

Rendita it. cont. 86 90 a 86 85.

Rendita fine pross. 87 27 1/2 87 22 1/2.

Banca [illegible] 050 015

Ob. I re 707 a 706

Banca Torino 625 a 620.

Cr. it. 295 a 291.

Banca 285 in 283 a 285.

ESTERO

La crisi ministeriale.

Parigi, 24 gennaio.

(R. F.) — Ieri alla Camera si davano per certe le dimissioni del Ministero; infatti esso le offerse a Grévy non appena conosciuta la nomina dei commissari incaricati di esaminare i progetti di legge del Gabinetto sui pretendenti, e quelli di Floquet e Ballue.

Grévy insistè presso Ducluzeau perchè restasse al Governo fino a tanto che la Camera si fosse pronunziata con un voto esplicito. Moralmente dunque, il Ministero è morto, o per lo meno in istato di agonia.

Sugli 11 commissari eletti ieri negli Uffizi della Camera, sei sono favorevoli alle proposte di Ballue e Floquet, cinque sono disposti ad ascoltare una proposta intermedia fra quelle dei due deputati e quella del Governo. D'altra parte, riunendo i voti dei deputati presenti negli Uffizi, si può riassumere l'elezione dei commissari con le quattro cifre seguenti:

Favorevoli alla proposta Floquet-Ballue 172;

Partigiani del progetto ministeriale 56;

Partigiani della transazione 117;

Avversi a qualsiasi proposta 63.

Abbiamo dunque 235 deputati su 493 votanti che si sono pronunziati contro il progetto del Ministero.

Grévy ha ricevuto ieri parecchie persone politiche importanti, e non ha loro celato che credeva la situazione gravissima, e che non vedeva il modo di uscirne bene.

Se i ministri della guerra e della marina, diceva il presidente, persistono a volersi dimettere piuttosto che firmare i decreti di destituzione dei principi d'Orléans, sarà impossibile trovar loro dei successori. Se i ministri rimangono, ci sarà conflitto immediato fra essi e la Camera. D'altra parte, se la Camera approva la proposta Floquet, il che pare quasi certo, e se il Senato la respinge, il che è certissimo, ecco un conflitto fra i due rami del Parlamento, nessuno dei due vorrà cedere questa volta, ed allora bisognerà inevitabilmente venire allo scioglimento della Camera.

Grévy — che è ormai vecchio e che vorrebbe poter finire tranquillamente i suoi sette anni di presidenza — era ieri molto commosso circa l'attuale situazione, ed in un momento di scoraggiamento ha perfino manifestato l'idea di dimettersi: ma il deputato genero Wilson è là, e vegli, ed è lui che conforta lo suocero in questi momenti difficili.

Comunque vada a finire, non si può negare che la posizione è critica. L'espulsione dei principi d'Orléans e la loro destituzione sono considerate dalla maggioranza del pubblico come una solenne ingiustizia ed un vero abuso di potere da parte del partito repubblicano.

Ultima ora. — La situazione ministeriale è la stessa di ieri. Il generale Billot e l'ammiraglio Jauréguiberry hanno deciso a ritirarsi immediatamente anche che la Camera approvi il progetto del Governo.

I ministri de Mahy, Develle, Legrand e Hérisson sono partigiani dichiarati dei progetti di Floquet e Ballue-Lockroy.

Gli altri ministri rifiutano di conservare i portafogli se la Camera approvasse quest'ultima proposta.

La Commissione detta dei Pretendenti, composta degli 11 commissari eletti ieri, ha eletto Marcou presidente e Delunay-Montaud a segretario; la Commissione spera che la discussione in seduta pubblica potrà aver luogo sabato 27 corrente (1).

È il cosidetto « Ufficio d'età » che è stato eletto (presidente il più vecchio, segretario il più giovane) come Ufficio definitivo, — per non dare colore politico alla Commissione.

L'ex-imperatrice Eugenia, che doveva restare qui otto giorni, non si è trattenuta a Parigi che 36 ore; è ripartita stamane alle 9 per l'Inghilterra — dietro consiglio di Rouher — per non aggravare la situazione del cugino prigioniero, essendochè, come vi ho detto ieri, il Governo ed i repubblicani della Camera considerano la sua venuta in Francia in questo momento come una provocazione.

La catastrofe finanziaria d'Interlaken.

I.

Le meraviglie dei giardini d'Armida.

Berna, 19 gennaio.

(Dall'Eco) — Se Dante — che dalla mesta gora di Po-Primaro a Longastrino, in fra Ravenna e Ferrara — trasse l'immagine del muro che separa la terra dall'isola immaginaria del Purgatorio, e dalla Pineta di Ravenna l'idea della selva e selvaggia, aspra e forte, « avesse veduto Interlaken qual'è oggidì — giardino incantato d'Armida — ne avrebbe preso il disegno per il suo Paradiso terrestre.

Quattro secoli fa Interlaken doveva essere una landa deserta, soggiorno di orsi e di lupi, oggidì è equallida palude come quelle che forma il Po nell'Agro ferrarese o ravennate prima di gettarsi nell'Adriatico. Anzi Interlaken probabilmente non esisteva; le negre del lago di Brienz — ora diviso da una lingua di terra da quelle del lago di Thun — dovevano formare un lago solo. L'Aar, che nascendo dagli eterni ghiacciai del Finster-Aar-Horn forma il lago di Brienz, poi quello di Thun, non si era ancora scavato il letto profondo di fiume che ha oggi tra i due laghi, donde il nome d'Interlaken.

Quella ridente e sprvvista pianura — che come così verdeggiante fra le giogaie nevose dell'Oberland si stende dinanzi alla lunga maestosa fila d'alberghi, prostrati in adorazione ai piedi della Jungfrau, la bianca, immacolata Vergine dell'Alpi, come grandi sacerdoti tebani dinanzi all'oracolo Memnone — era un lago morto abitato da gabbiani, sinitre salvaggie e fiere, un luogo d'esilio anche per gli animali selvatici. Oggi è un luogo di delizie, il soggiorno estivo dei Nababbi e dei Milionari inglesi, americani, russi, tedeschi.

Quelli tra i fortunati lettori della *Fiemontese* che hanno potuto e possono accordarsi il lusso di un viaggietto in Isvizzera e di una breve sosta a Interlaken nei giorni della canicola, diranno se io abbia ragione o torto di chiamare Interlaken un golfo di Napoli in Montagna, la Nizza d'Estate.

***

Mollemente seduto sui soffici divani del *Grand Hôtel Nitschard*, dell'*Hôtel Victoria* o della *Jungfrau* — palazzi principeschi più che alberghi, veri castelli incantati di cui appena la fervida immaginazione dell'Ariosto avrebbe potuto concepire il disegno — il sibaritico parigino si estasia dinanzi alla ciclopica montagna della Vergine, dimenticando per un momento le meraviglie delle Ninive, della Babilonia francese.

Salendo per comodi sentieri la collina che si trova a sinistra degli alberghi, si ha dinanzi lo stupendo panorama delle Alpi Bernesi, i due laghi e una striscia serpeggiante, l'Aar, che fende la verde pianura e come vena di liquido metallo ondeggia, discende lungo il margine e si fonde nel bacino del Thun.

Tutto all'intorno viali ombrosi di tigli, di platani, d'ippocastani o selve di abeti e rigagnoli e torrenti che rinfrescano l'aria profumata delle foreste. Per tutto giardini lussureggianti di vegetazione tropicale... Alcune di fieri maravigliosi a gran dispendio allevati nelle ampie serre degli alberghi... magazzini rigurgitanti di oggetti d'arte; bacheche ripiene di monili d'oro, d'argento, d'avorio, di legno finamente scolpito e cesellato, che fanno sussultare in tasca il portamonete, e che costano un occhio. Il Cursal, teatro-giardino, ove una scelta e numerosa orchestra suona le più belle melodie di tutti i repertori conosciuti... produzione infinita di rinfreschi e conforti d'ogni maniera... Gli azzimati impiegati dei caffè servono i signori forestieri in guanti gialli e cravatta bianca... E le belle fanciulle del Pesebio gigano che sotto il pittoresco e strano costume oberlandese lasciano indovinare prosperose e cotorni inebbrianti... E le loquaci, agili, veroci guide che danno la scalata alle inesplorate vette cantando e ballando... E le verzure a soffici cuscini di velluto... E le innumerevoli strade carrozzabili che solcano il paese... e i sentieri alpestri a grande stento praticati nella roccia granitica... E i boschetti artificiali, le cascate meravigliose, il dolce marmorio del torrente che si inabissa nel crepacci abilmente utilizzati della montagna... I treni che fischiano continuamente, i battelli che vanno e vengono ad ogni ora del giorno ai porti di facilissimo sbarco... Quel lusso orientale introdotto in mezzo all'orrido maestoso della natura... E lo scempio inevitabile di tutti i prodotti del globo.... La vita spendierata e gaia che mascera gli scandali... e le donne in un paese ove il denaro circola abbondantemente.... Tutte queste cose mirabili, l'una più stupefacente d'un paese divinamente pittoresco, e l'inestimabile pregio del vivere libero, senza pensieri in mezzo alla pestilenza d'ogni corruzione — fanno queste delizie di Capua e Sibaride care, carissime, e col loro splendore coprono le miserie e le lagrime di quelli i quali con incomparabili sacrifici e miracoli di energia cercarono il paradiso terrestre per esercire cacciati.

II.

Il rovescio della medaglia.

Calato il sipario, spenguete i lumi, l'incantevole visione è sparita! Dietro le scene, come nei balli dell'opera, non si odono più che voci stridenti e rauche, imprecazioni e bestemmie. La Banca è la traditrice Armida che seduce i guerrieri dell'industria. Nelle grandi intraprese, come nei grandi speculazioni, l'impresario il più coraggioso alle volte non ha di che pagare i suonatori, gli artisti, le comparse, tutta la massa in scena dell'opera nuova. Una prima donna dichiara, il cattivo tempo, la moda che passa e cambia capricciosamente, bastano per rovinare l'impresa e l'impresario.

E il caso d'Interlaken e di quasi tutti i centri di quell'industria essenzialmente avviata che consiste nell'attirare e sfruttare il forestiero. Si spesero milioni e milioni per fare della Svizzera un giardino d'Armida per davvero. In poco tempo la Svizzera si trasformò in un immenso albergo i cui parchi sono le foreste dell'Alpi e del Giura, le cui cascate si chiamano Staubbach, Pisevache, i cui laghetti han nome Lago Lemano, Quattro Cantoni o Lago di Costanza, i cui monticelli sono il picco di Finster-Horn, la Jungfrau, Eiswalls-Alp, ecc.; i forestieri accorsero in folla seminando marenghi che si cambiavano in fiori e frutta e case e strade e buon vivere in paese sterile, montuoso. Per mezzo secolo si stette d'incanto, si facevano affari d'oro.

Allora ogni piccolo borghese volle avere il suo grande albergo con appendice di parchi e serre e numeroso personale. S'impiantarono alberghi principeschi in luoghi inabitabili o abitati due mesi dell'anno. E la Svizzera cambiò d'aspetto, di costumi e si fece far festa anche di lunedì, tuttavia nessecchì maravigliosamente la ricchezza del paese e assicurando un'agiatezza sconosciuta ai più favoriti degli antichi proprietari del suolo. L'*industria degli alberghi* prese proporzioni mirabolane, e coi salari in corso — la media è franchi al giorno — la mano d'opera si elevava al disopra dell'interesse medio del capitale impiegato. La prima donna dichiara per gli albergatori-impresari fin... come chiamarla?... l'immoderata loro di scorticar vivi i forestieri, i quali si rivolsero verso altri lidi. Nè mancò il cattivo tempo. Da cinque o sei anni l'estate non viene che per farci gola; è divenuta un mito, un ricordo di rico. Gl'Inglesi che per sfuggire lo *spleen* avevano piantate le loro tende in mezzo alle Alpi, cominciarono ad emigrare anche dagli incanti elvetici, e, come fanno le rondini in autunno, se ne volarono nei paesi caldi: l'Italia, la Spagna, l'Algeria, l'Egitto... La moda del salutare viaggio in Isvizzera continuò a passare dal momento che i *touristes* scoprirono che v'erano altri monti, altri laghi, altri paesi pittoreschi in altre regioni meno alpestri... e in Isvizzera non vengono più che i vagabondi, i nomadi perpetui... i quali ancora abbastanza numerosi per lasciarvi una cinquantina di milioni all'anno, somma rispettabile ma insufficiente a coprire le spese che si fecero e si fanno per attirarli; cinquanta milioni non pagano l'interesse del capitale impiegato a trasformare una contrada alpestre e selvaggia in un giardino d'Armida... Pel ancora ogni piccolo centro volle avere la sua bravo strada ferrata, il suo teatro nuovo, la sua Ton-Halle, le sue scuole modello, il suo tiro a segno, la sua ginnastica. Ogni casa, fromento in granaio, pane in credenza e vino in cantina, senza contar la birra.

Si può dire senza esagerazione che questo complicato problema fu risolto vittoriosamente in ogni parte della Svizzera. Ma quale risulta o i conti non si ottengono senza sforzi magnanimi e senza sacrifizi fu sempre della vittima, del naufragio, dei morti come in ogni battaglia, in ogni impresa ardita.

Che sono mai quattro o cinquecentomila, un milione di franchi per Interlaken, per l'Oberland in confronto delle grandi ricchezze accumulate, delle grandi fortune fatte da stranieri? E poi? Una goccia d'acqua nel mare, se non che chi parla, che è sorpreso non la pensa così.

(Continua)

ITALIA

La terza Repubblica.

Non è ancora trascorso un mese dalla nascita di Combetta, e già vediamo la Repubblica che fu in grande parte una sua creazione, mettersi sopra una china pericolosa che può condurla precipitosamente alla rovina.

È bastata un'affermazione recisa, un'aggressione un po' audace, un manifesto di un pretendente a cui sarà sempre contesa il trono, per rivelare al mondo quello che già molti sospettavano, che cioè neanche la terza Repubblica di Francia posa su salde basi, per far temere che essa altro non sia, secondo l'energica espressione di un antico sovrano di Casa Savoia, che un colosso dai piedi di creta.

Il manifesto del principe Napoleone, che a giudizio di molti non doveva essere altro che un ridicolo aneddoto nella storia del 1883, è stato invece la palla di neve che ha distaccata una valanga che potrebbe sotterrare tanto la dinastia pretendenti al governo della Francia quanto la Repubblica stessa.

La paura, questa pessima consigliera delle nazioni e dei partiti, la paura, questo male principalmente francese, ha invaso tutti. Il principe Napoleone ha avuto paura del conte di Chambord; la Repubblica ha paura di Chambord, dei principi d'Orléans, dei preti loro naturali alleati e degli anarchici, mentre poi se n'avere, come sempre ebbe, un nemico nell'Alta Banca. Ormai i partiti sono inevitabilmente scatenati gli uni contro gli altri; comincia un giuoco in cui ciascuno può essere indotto a giuocare il tutto pel tutto, e dove si possa andare a finire nessuno lo può prevedere: chi ha più filo farà più tela.

Come mai è stato possibile il presente rel d'una situazione così intricata e pericolosa in così breve tempo? Come si spiega ciò?

La verità pochi la dicono, ma coloro che hanno seguito imparzialmente le cose di Francia l'indovinano. La verità è che v'ha in Francia una repubblica non repubblicana, una repubblica borghese che ha ripetuto tutti gli errori della monarchia di Luigi Filippo e non pochi degli errori dell'Impero. La verità è che questa terza repubblica non è democratica, ed una repubblica è possibile soltanto se è democratica. Il parlamentarismo è un sistema che s'adatta tanto alla monarchia quanto alla repubblica; la plutocrazia s'adatta alla monarchia meglio che alla repubblica; la burocrazia è vizio di monarchia assai più che di repubblica; la politica avventuriera conviene al Governo che è retto da qualche cosa di permanente anzichè al Governo che abbia alla testa qualche cosa di sempre variabile. La terza repubblica fu finora semplicemente un Governo parlamentare plutocratico, burocratico, avventuriere; ecco perchè è in pericolo. Non si comprese che una repubblica, se non è democratica, non ha ragione d'esistere. Essa non ha il diritto di reggersi come una monarchia: deve avere la sua logica e conformare la sua politica a quella logica; essa può vivere solo alla condizione di essere un Governo diverso e migliore degli altri.

La Repubblica, stata così savia nel periodo dei pericoli, commise dei grandi errori fin dal primo giorno in cui riuscì vittoriosa.

Si accorse di avere nel clero un nemico implacabile, ma dimenticò il detto profondo di Machiavelli, che i nemici bisogna vezzeggiarli o spegnerli. Essa cominciò la guerra contro il clericalismo, ma la troncò a mezzo. Se non si sentiva da tanto da ammazzare l'idra, doveva lasciarla in pace, vezzeggiarla, indurla ai suoi fini. Cominciare una guerra e non finirla fu un grave errore: non si doveva incominciare o si doveva andare a fondo. Si portò in discordia in tutte le città, e più specialmente in tutti i villaggi, senza stimare una prevalenza; invece bisognava a prevalere o lasciare le cose come erano. Si cercò così di trarre, dell'eccesso [illegible] a profitto della Repubblica, e [illegible] a profitto dell'Impero.

La terza repubblica volle [illegible] un altro errore: volle [illegible] e laicizzare la repubblica, il quale esiste in essa non la repubblica, ma il governo borghese. Era questo un partito che i liberali potevano isolare e a segno col prevenirlo nei suoi desiderii, coll'accettare quello che vi è di attuabile e di giusto nelle sue utopie. Invece la maggioranza repubblicana si mise in aperta e decisa antagonismo contro questo partito; non solo non fece nulla per la legislazione sociale, ma commise verso questo partito il gravissimo errore di averne paura, di combatterlo peggio che non avesse fatto coi clericali. Le espulsioni dal territorio di Francia, le persecuzioni contro certi anarchici colpevoli di niente altro che di propaganda d'idee, i processi come quello che ebbe luogo recentemente a Lione, sollevarono contro la Repubblica un nucleo audace, capace di tutto, impotente per creare, ma efficacissimo per distruggere. Un partito che poteva essere un puntello per la Repubblica diventò invece un ariete contro di essa.

La terza repubblica imitò l'Impero in quello che [illegible] ebbe di peggio: le avventure estere, ed ebbe in ciò la sua prima punizione, inquantochè fu appunto per le avventure estere che cominciò a perdere prestigio. L'avventura di Tunisi, che all'estero predisponeva tanti paesi contro la Francia, diede all'Inghilterra il pretesto per liberarsi dalla Francia in Egitto, e di questo disdoro la Repubblica ne porta la pena agli occhi d'un popolo sensibilissimo dal lato dell'amor proprio. Gli speculatori, che furono tanta parte nella maggioranza repubblicana, trassero la Repubblica ad una falsa politica, che non si conviene ad un Governo democratico, il quale deve, non soltanto difendere gli interessi propri, ma rispettare gli interessi altrui.

Intanto nella coscienza del popolo francese va insinuandosi la convinzione che la Repubblica, la quale aveva fatte tante promesse ed in cui si erano fondate tante speranze, non è un governo diverso dagli altri, e che esso ha, rispetto agli altri, un gran demerito: la mancanza di stabilità. Molto piccole ambizioni straziano la maggioranza e la rendono impotente; la minoranza radicale, ma assennata e logica, rappresentata da Clémenceau, ha pochissime probabilità di sovrochiare; la presidenza della Repubblica è debole; dopo la morte di Gambetta [illegible] l'uomo che abbia sufficiente autorità e prestigio per raccogliere le forze sparse che si disperdono in meschine ed improficue lotte; gli elementi di disgregazione sono molti: gli elementi di aggregazione o di unione mancano affatto.

Di questa situazione approfittano naturalmente coloro che non ha per null'altro che per trar profitto dal mal di tutti: gli Orléans. Se essi verranno al potere, non sarà per loro merito, ma per gli errori di chi non sapse governare. Di tutti gli errori essi sapporo approfittare: invisi alla maggior parte dei Francesi, diventeranno però, in caso d'impotenza della Repubblica, il governo necessariamente chiamato alla successione. Resa impossibile dai tempi la monarchia legittimista per mancanza d'un numero sufficiente di seguaci; impossibile, almeno per ora, un nuovo Impero, gli Orléans, che hanno colati ma potenti fautori nell'esercito, nella magistratura, nel clero e nello stesso Parlamento, che conta molti falsi repubblicani, verrebbero al potere portati dalla stessa fatalità delle cose; l'assettamento delle altre forme rendorebbe movimento possibile la monarchia costituzionale.

Noi italiani non abbiamo nessun motivo per desiderare una ristaurazione, giacchè l'Italia non avrebbe nulla da aspettarsi di buono da una monarchia francese, necessariamente sorretta dai clericali, e necessariamente obbligata a ridare alla Francia [illegible]

L'Esposizione di Belle Arti.

II.

Roma, 24 gennaio.

(Carissimi — E ora, se non vi dispiace, incamminiamoci al palazzo dell'Esposizione.

Ci aggireremo per le sale, ci fermeremo davanti alle opere d'arte e ne discorreremo col sincera buona, senza pretenderla a critici, per l'amore di Dio!

Che cosa avrei voluto che rimanesse la prima Esposizione italiana di belle arti a Roma, in questa Roma ove tutto è arte, dalla cupola di San Pietro alle campola del giuoco, dal Colosseo ai giardinetti del Pincio, è inutile che ve lo dica.

Qui in questa Roma che il Taine paragonava allo studio di un grande pittore, nudato la rovina, l'arte è tradizione, è culto, è necessità di vita. Anche negli ultimi anni di governo papale, e quando ogni sintomo di vita libera era soffocato gelosamente, l'arte, a dispetto di tutti, mandava la sua protesta ribelle dagli studi artistici di via Margutta, di via Sistina, dalle sale affumicate del *Caffè Greco*.

Che cosa sia riuscita la prima Esposizione di belle arti in Roma lo vedremo poi.

Per ora incamminiamoci al palazzo

***

Esso sorge sulla metà della nuova via Nazionale, a ridosso del Quirinale. Se vi piacciono i dati tecnici e matematici, vi dirò che l'area di tutti i locali occupati dalla Esposizione è di 18,000 metri quadrati; che il palazzo stabile ne occupa 6980 e 1300 la grande serra a cristallo, e che l'altezza del palazzo è di 23 metri; aggiungerò che la prima pietra fu posta dal Re nel giugno 1881, e che il costo totale ammonta a due milioni e trecentomila lire, e già di ti.

E basta in quanto a cifre.

L'architetto è l'ingegnere Pio Piacentini, uomo sulla quarantina, bruno non-guelfo, dalla barba bionda e dalla complessione turchiata, e cavaliere dell'Ordine di Malta.

La facciata del palazzo è severa e anche maestosa, se non fosero quelle dodici statue poste lassù sul cornicione. Non ha finestre; nel centro si apre, sulla grandiosa gradinata, il grande arco d'ingresso, sorretta da 20 colonne corinzie di travertino; al lati dell'entrata stanno quattro statue grandiose, che dovrebbero essere di marmo e invece sono semplicemente di gesso; la facciata è poi decorata di due bassorilievi, rappresentanti la scoperta del Laocoonte, e la fonte di Firenze per la madonna di Cimabue, di gesso anche essi le statue; e di gesso pure è il grande gruppo del Canestrelli che sormonta l'arco e che rappresenta l'Arte che incorona la Pace e lo Studio.

Si entra in un vestibolo non troppo ampio, sorretto anch'esso da colonne corinzie; dal vestibolo si accede alla rotonda centrale, piccolina anche questa; ai lati del vestibolo e della rotonda centrale si aprono sei sale rettangolari, senza finestre, che ricevono la luce dall'alto.

Per un'altra sala si entra nell'ampia serra di vetro e di ferro; dovrebbe e potrebbe essere una gran bella cosa, ma per ora è così umida e malsicura!...

Per due scale si va al piano superiore, che comprende una infinità di piccole sale, ove ora è l'arte industriale.

***

Ai locali provvisori si va o dalla stessa palazzo stabile o da un ingresso speciale in via Genova.

I locali provvisori sono in legno; la parte principale si compone di una sala centrale, da cui partono otto raggi concentrici, attorno a questi raggi corre una galleria rettangolare.

E qui, in questi edifici provvisori è la pittura. Dalla sala centrale si ammirano sulle sfonde degli otto raggi gli otto quadri principali dell'Esposizione; qui sono le tele

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(35)

DONNA SANTA!

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte terza.

XX.

(Seguito)

Mentre Bernard usciva, entrò Odetta. Egli la trattò con un affetto timido, giacchè ora si sentiva da lei un po' dominato, e le disse di tralasciare immediatamente tutti i misteriosi tentativi in cui da un mese ella s'affaticava indarno. Odetta rispose molto commossa:

— Stasera avrò finito.

— Stasera!..... E....., come? — chiese lui con esitazione.

Essa non voleva dir nulla, ma l'altro insistette.

— Vediamo, parlate. Sapete bene che questa questione non può sciogliersi senza di me.

— Perchè?

— E il denaro? È mio dovere non lasciarli nel bisogno. Qualunque cosa succeda, fa d'uopo che essi abbiano del pane. Che volete che io faccia? Il vostro cuore è più nobile e più buono del mio. Mi rimetto a voi. Lo sapete, Odetta, che io ho assolutamente presa la mia risoluzione in quest'affare. Se mi rassegno a non vedere mio figlio, è un sacrificio che vi faccio onde mi perdoniate, giacchè vi ho fatto un gran male, cara Odetta, fatto del male a voi che siete un angelo e che io ora conosco bene ed amo, — disse egli stringendola al petto.

Odetta si sciolse dolcemente da quell'abbraccio, come se non volesse ancora accettare quell'affetto che, secondo lei, ella non s'era ancora abbastanza acquistato.

— Mi fate il broncio? — disse egli triste, — mi respingete? Non avete più confidenza in me? Oh! quando mai mi perdonerete?

— Stasera, — rispose Odetta con un sorriso strano ch'egli non comprese o che lo turbò molto.

Ma poi si rammentò della prima domanda e gli rispose:

— Non abbiamo bisogno di denaro.

— Impossibile! — replicò Bernard.

Ad un tratto si allegrò:

— Capisco: non siete riuscita a nulla. Quella disgraziata va dal principe D.....! Ebbene, o mio figlio?

Queste parole lo gridò come sfogo dei suoi dolori segreti o ch'egli credeva vinti.

— Vedete bene, — mormorò Odetta, — che non potete rinunciare a lui. Ma rassicuratevi, — s'affrettò a dire, vedendo ch'egli chinava la fronte. — Giovanni non lascierà la Francia e non avrà da arrossire di sua madre. La signora di Torris tornerà con suo marito.

Bernard rimase estatico dalla meraviglia.

— Io lo credevo morto.

— No: egli vive e l'ama.

— L'infelice! Ma chi dunque ha intrapreso questa riconciliazione? Non lei certamente! Siete voi, non è vero? Oh! sì, siete voi, sei tu, è la tua anima angelica che ha conseguito una tale meta d'onore e di dovere. Sei proprio tu, in quest'opera riconosco la tua mano. Tu cammini diritta pel buon sentiero, tu. Gli altri hanno bisogno di cercare la via del dovere, tu la trovi, ci vai d'istinto. Non sei una donna tu, non sei una creatura umana, c'è della divinità in te.....

Bernard parlava presto, con un'esaltazione di gioia, il viso illuminato, la coscienza alleviata da un peso enorme. Respirava; si rasserenava. Finalmente la sua colpa era riparata; tutto rientrava nell'ordine; l'oblio verrebbe. Provava un pazzo piacere a pensare che Andrea di Torris aveva ritrovata la moglie ottant'anni amava e che egli aveva avuta presa. Quell'uomo non lo opprimerebbe più. Teneva le mani d'Odetta e le copriva di baci ad ogni parola, proprio felice di quella improvvisa liberazione. Cadevano le catene che avevano avvinta la sua coscienza ed ei baciava le mani che le avevano infrante.

— Tanto meglio!..... — ripeteva, — tanto meglio!..... Oh!..... Dio mio, tanto meglio, è finita!.....

Ad un tratto lasciò duramente le mani d'Odetta.

— E Giovanni? — disse. — È forse il signor di Torris che lo allevorà?

E s'era fatto pallidissimo. Il cuore orribilmente oppresso. Nere visioni passavangli dinanzi agli occhi. Tutte le sue gioie erano svanite.

— Caro amico, non v'inquietate ancor tanto. Abbiate confidenza. Voi dite che io cammino pel retto sentiero e verso la meta migliore. Questa questione del fanciullo non è ancora definitivamente regolata, ma lo sarà presto. Io mi sforzo di indurre ciascuno a ciò che è buono e giusto a favore del piccolo innocente che non deve soffrire per la colpa di nessuno. A questa sera, Bernard!

— Perchè stasera? — chiese inquieto. — Devo succedere qualche cosa di irrevocabile?

— Non è precisamente questo. Tuttavia essi partiranno per un viaggio di sei mesi, e fra qualche ora tutto sarà deciso. Occorre tale molta meno tempo per guadagnare battaglie, — disse ella con un leggiero sorriso, giacchè essa voleva rassicurarlo senza nemmeno ispirargli quella troppo viva speranza che era in lei, ma che poteva venire delusa.

E quando Bernard fu uscito, Odetta rimase quasi un'ora affondata in una poltrona, gli occhi chiusi, mezza morta dalla stanchezza, mentre il suo pensiero si raccoglieva, si concentrava, faceva appello a tutte le forze della sua intelligenza per prepararsi ad un'ultima e suprema lotta.

Da otto giorni Alice non aveva più riveduto Odetta, ma sapeva che sarebbe tornata. Capiva ora che la moglie di Bernard s'era impadronita di lei per ricondurla ad Andrea di Torris ed assicurarsi così d'una rottura irrevocabile fra lei e Bernard. Questo diminuiva un poco la sua riconoscenza verso Odetta. Tuttavia pensava altresì che Odetta avrebbe potuto lasciarla partire, abbandonare la Francia, cosa che avrebbe rotto ugualmente, o meglio ancora, ogni relazione col padre di Giovanni. Perchè non l'aveva fatto? Era dunque stata guidata da un altro sentimento estraneo al suo interesse personale? Per certe anime molto elevate v'erano forse dei moventi presi all'infuori dell'«io?» La passione della virtù e del dovere erano dunque così possenti da spingere delle creature a farsi apostoli disinteressati ed a vincere ogni ripugnanza per convertire al bene le anime ravate? Esistevano dunque davvero quelle cose di cui essa parlava: il dovere, il sacrifizio, l'assoluta devozione? E giacchè queste esistevano, non potevano apparir nere che a male e infinitamente più fosche e più elevate al di sopra degli altri. Or come mai una natura orgogliosa poteva soffrire che vi fossero superiorità che la dominassero? E rialzando la sua testa fiera, la signora di Torris pareva dire: Ci arriverò!

Dal momento in cui Odetta l'aveva lasciata, in seguito ad una promessa di coraggio strappata alla nobiltà dei suoi istinti, la signora di Torris aveva camminato quasi senza più alcuna esitazione verso la meta che avevanle indicata e, man mano che procedeva, sentivasi presa da vergogna. Alla luce delle sue nuove virtù vedeva meglio le sue colpe e poco mancò che il tormento dei rimorsi non la facesse ricadere inferma.

Durante otto giorni aveva ripassata l'intera sua esistenza quasi ora per ora. I suoi ricordi avevano riannodata la catena interrotta dei primi anni del suo matrimonio. Aveva ritrovato l'immagine d'Andrea sulla soglia della sua vita di fanciulla.

S'era rammentata quell'amore appassionato, violento, talvolta terribile, che l'aveva stancata e che essa aveva disprezzato, respinto, calpestato. Sentiva ora i patimenti che aveva inflitti ad Andrea e spargeva lagrime di pietà o di rimpianto. Ah! ora lo capiva che il suo dovere era di tornare a lui e di compensarlo di tanti dolori con una devozione senza limiti ed un amore, sì, un amore sacro di sposa, ch'ella troverebbe certamente modo d'evocare dai suoi ricordi o di far nascere dai suoi rimorsi.

(Continua).

I Racconti di Barrachino (Vittorio Tortetti) saranno pubblicati in elegante volume illegato che costa L. 3.

del Michetti, del Cammarano, del Vanni, dell'Aldi del Tofano, del Ferrari, del Tivoli pel [illegible] trio, [illegible] del Dall'Oca, i paesaggi [illegible] del Telcone, le vallate alpine del Gignous, [illegible] marino vesuviano del Ciardi, le scene romane di Alma Tadema, i quadri del Carcano....

Qui in una sala che comunica con l'edificio stabile c'è l'esposizione degli acquerelli. Non c'è gran che; nell'Esposizione annuale degli acquerellisti romani a palazzo Colonna c'è sempre molto di più. Ci sono il solito marino vaporoso del Dalbono, i tipi napolitani del Mastriano, gli acquerelli del Cabianca e un acquerello di Alma Tadema, un *idillio* da cui emana un profumo di poesia infinita.

***

L'arte industriale è rappresentata abbondantemente: ceramiche del Bellisa di Napoli, del Beraducci-Magrini di Pesaro, del Mylarani padre di Pesaro, del Minghetti di Bologna, del Farina di Faenza, del Barossi di Roma, mobili scolpiti e intarsiati del Vedendo, del Ugazzi e del Tosi di Venezia, del Noel di Roma, drapperie del Levera e del Cagiati di Roma, vetri di Salviati, mosaici della Società insigne di Venezia e della fabbrica del Vaticano, bronzi del Pandiani di Milano, del Michieli e del Tis di Venezia, cesellature del Castellani di Roma.

La scultura è disposta nel piano terreno dell'edificio stabile, supera in numero quella dell'Esposizione di Torino; ma c'è così poco di veramente buono, ma c'è una infinità tale di statuette insignificanti ed anche impossibili, una tale quantità di opere ripetute, ci sono tanti Garibaldi, dei quali parecchi sono vere profanazioni!

***

Nell'Esposizione fa un freddo cane; la tramontana che soffia al di fuori pare si sia concentrata tutta lì dentro, ci si agghiaccia, o per lo meno ci si lascia una bronchite.

Motivo per cui i visitatori fino ad ora superarono a mala pena il migliaio al giorno, con tanti forestieri che ci sono a Roma; i romani già non ci vanno, l'Esposizione è per quasi tutti loro una cosa che non li riguarda, che non li ha scossi dalla solita proverbiale indifferenza. Le vendite fino ad ora sono pochissime. In tutto poi ancora una confusione grandissima; ancora oggi si applicavano i cartellini alle opere, e il catalogo definitivo non è ancora pubblicato, e il palazzo tutto per addobbi, per ornamenti, non ha nulla, proprio nulla che accarezzi l'occhio: non piante nelle sale, non fontane, non divani decenti.... Mettete tutto questo con le meschinità della scoltura, con l'assenza di alcuni capi-scuola della pittura, e poi date voi stessi la risposta alla domanda che ho posta in principio:

— Com'è riuscita l'Esposizione?

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 24 gennaio.

NEVE!

(A. B.) — Una nobile fresca davvero è la neve, una bella neve candida che cade adagio adagio coprendo d'un bianchissimo lenzuolo la città. È una cosa rara qui la neve: una meraviglia quindi se l'effetto che produce sugli abitanti è molto differente da quello prodotto a Torino. Da voi le vie restano spopolate o deserte e la città prende l'aspetto di uno di quei mesti paesaggi olandesi. Al contrario Firenze alla neve fa festa come ad un ospite gradito: è difficile veder Firenze così allegra e chiassosa come oggi. Le vie sono popolatissime, la gente, le signorine specialmente, *silhouettes* tutte bianche, vi passano vicino sorridendo come vecchie conoscenze.

In via Tornabuoni, poco fa, un signore molto noto, senza cappello, colla lunga barba prolissa e la *toga* bianca, pensa colla gentile sua figliuola, che fa capire il musino rosso rosso dalla pelliccia coperta di neve: — A fiocchi? e a Firenze, l'è vera, papà? — A fiocchi? e come! contate, n'è fioccato!....

Un biondo artista, che non è a Roma, disegna intanto, dalle finestre dell'Artistico, il bizzo paesaggio che si distende innanzi a lui dall'angolo della piazza del Duomo.

E gli osservatori municipali attraccano, intirizziti, i manifesti per le sgombro della neve....

***

UNA SUCCURSALE DELLA BANCA TOSCANA A BOLOGNA.

Confermo la notizia datavi ogni con un telegramma che la Banca Nazionale Toscana ha intenzione d'impiantare una succursale a Bologna.

Un telegramma da Roma lunedì annunziava come cosa certissima nella *Stella d'Italia* di Bologna l'impianto di questa nuova sede, assicurando anzi i lettori che alla verità della notizia nulla v'era a dubitare. Al contrario, la *Gazzetta dell'Emilia*, pure di Bologna, nel numero d'oggi afferma si quattro venti che la notizia data dalla *Stella* è infondata.

Orbene, ritenete per certo quanto vi dico io, che le informazioni sicure ed esatte in proposito.

Il signor Duchoquè, direttore, *ha in animo* d'impiantare questa sede; ma dicendovi che studia un progetto, vi assicuro che nulla affatto di concreto v'è [illegible]. Posso anzi aggiungervi che non è neppure passata la proposta in considerazione del Consiglio di Amministrazione.

Questo per la verità. Intanto è da augurarsi che qualche cosa di concreto avvenga. Chi conosce le attuali condizioni di Bologna, sa quale felice operazione potrebbe compiersi, e quanto benedetta sarebbe dal ceto industriale quella nuova istituzione.

***

NOTIZIA SBAGLIATA.

Il processo per la dimostrazione in favore di Oberdank è rimandato al III corrente. La questione del Conservatorio di Napoli, di cui vi parlai a lungo, si discuterà il 9 febbraio, e non dal Consiglio di Stato, come alcuni affermarono, ma dalla nostra Corte di cassazione.

Lunedì per la sua benedetta la Marini fu splendida, fu commovente, fu divina. Il pubblico era straordinario per numero, elettissimo per qualità. Regali a bizzeffe, chiamate innumerevoli. Anche per la Ciotti, beneficiata ieri sera, il pubblico dimostrò il suo simpatia. La giovanissima ed intelligente artista può esser contenta di Firenze.

Domenica gran ballo dalla generalessa Bocca: ieri sera fu [illegible] la Cava, pomeriggio, che intrattennero la più scelta società italiana e forestiera della loro sale.

DAL PIEMONTE

Busca (Cuneo). — *L'emigrazione.*

Questa città, capoluogo di mandamento, con una popolazione di circa 12,000 abitanti, da qualche tempo fornisce il maggior contingente di emigranti i quali colle loro famiglie si portano all'estero in cerca di lavoro. E [illegible] ragione che [illegible] romanzo che pubblicheremo in seguito [illegible]

Bene!

[illegible] per un'ora di più la vita che [illegible] in tutte le sue [illegible], quello [illegible] dovrà restare l'interesse dei lettori mercè lo sviluppo di passioni di tutte cui da noi siamo in carattere [illegible] maiorale.... Nella scelta del nuovo romanzo, poi noi, seguendo il nostro costume, abbiamo avuto cura che ugualmente fossero appagate la curiosità e la morale; e possiamo appunto asseverare che il romanzo *Capricciosa*, senza essere pericolosamente sguardoso, sarà tale da non poter offendere la più castigata onestà.

* ***Occhio ad occhiali.*** — Tale è il titolo del nuovo trattato popolare del cav. Ignazio Neuschiller, specialista di diottrica. Ivi l'egregio autore si è proposto di dirizzare l'opinione generalmente invalsa nella grande massa che gli occhiali pregiudicano la vista e che non bisogna farne uso od, almeno, il più tardi possibile. Egli dimostra invece come sia la scelta degli occhiali che può pregiudicare la vista e come, invece, gli occhiali ben scelti ed adattati giudiziosamente ai vari difetti producono su di essa un effetto benefico. Il trattato, corredato di 44 figure intercalate nel testo, è scritto in forma semplice e popolare come il precedente: *Igiene e conservazione della vista*, pubblicato nel luglio 1860 ed ora completamente esaurito. — Il volumetto è stampato dalla tipografia Roux e Favale, e costa L. 2.

* **Circolo femminile artistico.** — Va Società artistica femminile sta per sorgere in Torino.

Questa Società avrà per iscopo di favorire lo sviluppo della cultura femminile e del sentimento del buono, del bello, del grande nelle arti, nelle scienze o nel lavoro.

La Francia e l'Inghilterra contano già Società di questo genere, e si spera che gli Italiani vorranno dar valido appoggio a questa Società che prima sorge in Italia.

La nuova istituzione sorge per cura di alcune signore e signorine della nostra città, e s'intitolerà: *Circolo femminile artistico*.

Facciamo voti per la prosperità del nuovo Circolo, e speriamo che ad esso non verrà a mancare l'appoggio e la protezione di coloro che hanno a cuore il progresso nelle arti, nelle scienze, ecc.

* **Corso popolare d'arboricoltura e frutticoltura.** — Domenica, 28 corrente mese, alle ore 9 ant., avrà luogo la seconda lezione del corso di frutticoltura, presso la sede dell'Accademia d'agricoltura di Torino (via Cavalieri, n. 5, p. 2°), col seguente tema: *Necessità di un'antica potatura; razionale e non dimezzata domanda del processo esecutivo di ogni potatura a frutto. Grandi vantaggi della potatura. Danni inevitabili dell'abbandono delle piante fruttifere. Teoria della potatura in modo generale, sotto il punto di vista dell'esatta fisiologia delle piante a frutto.* — Relatore il signor prof. Gerosa.

* **Concerto Clarlone.** — Nella sala della *Società Filarmonica*, gentilmente concessa, la signorina Giannina e Virginia Clarlone daranno stasera, ore 8 1/2, l'annunciato concerto d'arpa e pianoforte.

Coadiuveranno le giovani concertiste la signorina V. Travaglini ed i signori M. G. Lavi e baritono G. Balsamo.

* **Serata Rossi.** — Si rammentino i frequentatori del teatro Carignano la beneficiata dell'artista comm. Cesare Rossi, la quale avrà luogo stasera colle seguenti produzioni:

Mater amabilis, monologo del cav. Marcelli; *Il filo*, di Giacosa; *La figlia dell'aviere*; *Una pazzia originale*.

Programma attraentissimo.

* **Serata Emanuel.** — Un'altra beneficiata degna di concorso è quella dell'artista Giovanni Emanuel.

Esso avrà luogo pure stasera e si farà coll'*Amleto*, di Shakespeare.

All'egregio artista torinese i favori del pubblico sono di intelligenza.

* **Teatro Rossini.** — Il sig. Cesare Durando, di cui il pubblico aveva già applaudito un dramma in 1 atto, intitolato *Troppo tardi*, farà recitare stasera dalla Compagnia *La Torinese* un secondo lavoro intitolato *Vi l'avevo detto*.

* **Teatro Balbo.** — *Le campane di Corneville*, di Planquette, hanno avuto ieri sera per la quindicina volta produttrici di un ottimo effetto sul pubblico.

Vi si recano applaudire moltissime e graziose [illegible], una [illegible] sempre [illegible], il Bonnard, il T. Poggi ed il [illegible].

Due o tre [illegible].

Il teatro era affollato.

* **Esposizione di Belle Arti in Monaco.** — La Direzione della Società di Torino si fa premura dover [illegible] annunziare che l'apertura della Esposizione internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera avrà luogo il 1° luglio 1883, che il tempo utile per l'invio delle opere resta dunque dal 1° al 30 maggio prossimo; e che la Direzione di quella Esposizione non vuol dare alcuna garanzia per le opere le quali giungessero prima di maggio.

Fra pochi giorni intanto verrà pubblicato il regolamento per quella di Torino, la cui apertura avrà luogo tra gli ultimi giorni di aprile e il 2 di maggio al più tardi.

Il vice-presidente L. ROCCA.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 26 gennaio.

* **A proposito del Museo merciologico di Torino.** — Dell'egregio consigliere comunale cav. prof. Armando riceviamo la seguente, che ben volentieri ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio sig. Direttore della Gazzetta Piemontese.

« Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale pubblicato nella *Gazzetta* di quest'oggi è fatto cenno delle parole da me dette nella discussione impegnatasi fra i consiglieri a proposito del mercato del cerro Palestro. Mi permetta la cortesia della S. V. ch'io aggiunga qualche parola a schiarimento e complemento di quanto dissi a quel riguardo nella seduta del Consiglio, e che a cagione [illegible] poteva essere riferito in un resoconto qual sommario.

Io accennai, facendo rilevare come opportunamente la Commissione del bilancio avesse proposto nella sua relazione l'abolizione del mercato del corso Palestro, che è press'a poco [illegible] un aggravio di L. 1500 non compreso il fitto figurativo, rammentai come lo stesso già avevo proveduto quest'estate quando si volle trasferire il mercato medesimo, conoscendo benissimo anzi ch difficile riuscire le antiche abitudini della nostra popolazione, la quale trova il suo tornaconto ad accorrere al mercato generale di Porta Palazzo,

[illegible] sollecitando il provvedimento.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Avviso

Chiunque abbia ragione di credito o di debito verso l'eredità del defunto romano, GIUSEPPE GARIBOGLIO, è invitato a farne denuncia ed al sig. Cancelliere della Pretura Urb. di Torino, oppure al sottoscritto per la compilazione dell'inventario.

DEBERNARDI FRANCESCO
232 *proc. coll., via Cavalletti, 1.*

AVVISO

BARDELLI LUIGI, fabbricante ottico, avverte il pubblico d'aver aperto un deposito d'***occhiali, pince-nez, cannocchiali***, ecc., sotto i portici di piazza Carlo Felice, vicino al Caffè Mogna.

Prezzi senza concorrenza.

PER decesso del titolare **BRUNETTI** si rimettere, condizioni a concertarsi, il grandioso ed avviatissimo **CAFFÈ ROMA** *fuori Balzi*, sito in piazza Castello, via Po e Carlo Alberto, *Torino*.

Rivolgersi a dal sig. CHANTOUX, estimatore, via S. Domenico, N. 17, o al Caffè medesimo. 172

Grandioso locale d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino; comp. botteghe e magazzino d'affittare al 2° ottobre 1883. — Dirigersi al p. terreno, via Sant'Agostino, 2. 237

Da affittare

Alloggio d'angolo, al piano nobile, composto di 12 camere, più due cantine, con o senza scuderia e rimessa;

Alloggio di 6 camere al piano terreno;

Altro d'angolo al piano terreno, di 6 membri;

Altro di 6 camere al 4° piano.

Via della Rocca, 19. 230

Da affittare

Alloggio al piano terreno composto di 6 membri. — Via Vanchiglia, n. 1.

Altro di 6 camere al 2° piano. — Via Vanchiglia, N. 17. 240

D'affittare diversi **ALLOGGI** sia vasti che mobiliati, come pure da rimettere diversi **NEGOZI** con merce o senza.

Dirigersi all'Agente ROSSI Pietro, piazza Carignano, N. 4, piano 1°. 100

D'affittare al presente

via Milano, N. 2, piano 1°

Alloggio di 8 grandi camere divise in 10, con vista a mezzodì sulla piazza del Palazzo di Città ed a ponente in via Milano, due cantine, acqua potab. Visibile dall'1 alle 3. 235

D'affittare al presente

Locale di mq. 1000 circa, con forza motrice di 30 cavalli, situato in Martinetto. — Per le trattative rivolgersi alla Stabilimento da Lino **LAURENTI** Carlo. 50

D'affittare al 1° aprile

via Sant'Agostino, N. 2, piano 4°

Alloggio di **cinque** camere divise in **sette** membri, con cucina, cantina ed acqua potabile.

Visibile dalle 10 ant. alle 4 pom.

D'affittare pel 1° aprile

Alloggio di 12 camere con vista in via Garibaldi, gas ed acqua potabile. Via Pellicani, 2, piano 3°. 147

Da vendere

Due Cavalli a doppio uso, da sella e da tiro, Vetture e Finimenti. — Dirigersi via Juvara, *N. 11.* 187

LEZIONI d'INGLESE, TEDESCO e FRANCESE. — Nobili referenze. — Via Madama Cristina, N. 2, piano 2°. 251

GAZZETTA ITALIANA

QUOTIDIANA-POLITICA-AMMINISTRATIVA-LETTERARIA

di ***otto pagine grandi*** con ***illustrazioni*** alla domenica e **supplementi settimanali** delle LEGGI, DECRETI DEL REGNO, CIRCOLARI, MASSIME DI GIURISPRUDENZA, ecc.

La *Data Reale Folio* pubblica dal 1° gennaio 1883 in Roma la **GAZZETTA ITALIANA** quotidiana politica-amministrativa letteraria. Accolta con grande favore dal pubblico per la certa che i redattori vogliono dell'itinerario nella sua integrità il programma, la Gazzetta prenderà posto tra i più autorevoli e rispettati periodici della capitale, e diverrà il *vade-mecum* d'ogni pubblico funzionario, ufficio, professionista e uomo d'affari. — I **Supplementi settimanali** in cui vengono raccolte integralmente tutte le *leggi e decreti*, le *circolari ed istruzioni dei ministeri*, le *massime di giurisprudenza in materia amministrativa e civile*, rimando così la materia disseminata in numerosi pubblici scritti, costituiscono da soli uno dei pregi positivi del nuovo giornale, inoltre la **Gazzetta domenicale illustrata**, letteraria-artistica, oltre ad essere un piacevole svago dalle gravezze delle cose, degli affari, della politica.

L'Amministrazione ha disposto in modo che fino a tutto il corrente mese possano essere soddisfatte le domande di associazione coi numeri arretrati tanto della Gazzetta come dei supplementi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno L. **24** — *Semestre* L. **14** — *Trimestre* L. **8.**

Associandosi alla GAZZETTA ITALIANA si riceverà ogni 5 giorni il numero POLITICO-AMMINISTRATIVO — Ogni domenica il numero LETTERARIO ILLUSTRATO, che potrà rimirsi in volume distinto dalla Gazzetta quotidiana. — Nella settimana i **supplementi** contenenti la *Raccolta delle leggi e dei decreti*, le *Circolari ed istruzioni dei ministeri centrali*, le *massime di giurisprudenza*. — Questi supplementi in fin d'anno formeranno due bei volumi in-foliante 8°, non interrompono distinta, indici e copertine.

Tariffa delle inserzioni nella GAZZETTA ITALIANA: Avvisi e comunicati in 3ª pagina, L. 1 per linea o spazio di linea. — Avvisi in 8ª pagina centesimi *cinquanta* la linea o spazio di linea.

I prezzi inseriti sono ridotti della metà per gli avvisi che debbono essere ripetuti almeno tre volte.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta **Eredi Botta** *in ROMA per tutto quanto concerne associazioni ed inserzioni.* 237

Da vendere nell'antica Pª d'Aosta Casa di elegante costruzione, acqua, gas, calorifori di circa 40 ambienti, isolati, mezzo 0 Opi. Mq. 800 circa di terreno attiguo a disposizione libera. — Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 12-253.

SI DESIDERA comperare Casa civile per compagnia di 8 a 12 stanze con giardino o comodità di ingresso. — Scrivere a questa Amministrazione, Cassetta N. **32-244.**

NELLA
Casa Professionale

dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari si desidera un'**ABILE MAESTRA DI LAVORI** per dirigere tutti i laboratori, guardaroba, biancheria, ricami, ecc.

Rivolgersi alla Segreteria, via Roma, 28, *Torino*. 225

DA VENDERE

Una copia completa

Enciclopedia Popolare Italiana

DIZIONARIO GENERALE

di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. — Questa edizione composta di 21 volumi di testo e 10 di supplemento, formato in-8°, legati in cartone con dorso in pelle dorata, per L. **400.**

Detta opera in corso di pubblicazione costa L. **800.**

Per l'acquisto scrivere a questa Amministrazione, Cassetta N. **30-135.**

Biblioteca delle Signore

Di questa leggiadrissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:

La Contessa Ilario, *Romanzo-pinerolese* di Tommasina GUIDI. L. **2.**

Galateo della borghesia, *Norme per trattar bene*, raccolte da Emilia NEVERS. Per originalità, per brio e per ricchezza di lezioni questo Galateo è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono fin qui in Italia e l'unico particolarmente dedicato alla borghesia. — Sotto il pseudonimo di *Emilia Nevers* si cela il nome di una delle nostre più distinte scrittrici. L. **2.**

Ciò che insegna la Mamma, *Guida a tutti i lavori femminili* per Emilia NEVERS. E il vero *Vademecum* delle signorine. L. **1.**

La Nonna Paola, *Romanzo* originale di Tommasina GUIDI. L. **2.** 52

Per ricevere il vero
Lume Bianchi benzina

è necessario dirigersi ai Magazzini della **Fabbrica BIANCHI** a *Parigi*, galerie Vero-Dodat, 18, in *Torino*, padiglione della Fiera, 19 e nuovo Padiglione di fronte al Caffè Romano. — In *Oriente* L. **2**, in *Nickel* L. **3 20.**

Amministrazione centrale, via Cavour, 9, *Torino*. — Si spedisce franco in Italia coll'aumento di 50 centesimi. 122

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO

SOCIETÀ ANONIMA IN TORINO

Capitale 3 milioni — Versato 4 milioni.

AVVISO

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria, a sensi dell'art. 20 dello Statuto, pel *giorno 14 febbraio 1883, ad un'ora pomeridiana*, nella sala della Borsa, via Ospedale, 28, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Approvazione del bilancio e suo riparto utili;
3. Provvedimenti amministrativi a sensi del nuovo Codice di Commercio;
4. Nomina di sei Amministratori;
5. Nomina di Sindaci supplenti.

NB. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, epperciò non più tardi del 5 febbraio prossimo, a sensi dell'art. 31 dello Statuto.

234 ***L'Amministrazione.***

SOCIETÀ ANONIMA TORINESE

di Tramways e Ferrovie economiche - Torino

Capitale versato L. **1,200,000.**

Col 15 febbraio prossimo verrà pagato dalla Banca di Torino il tagliando del 2° semestre 1882 delle Azioni sociali. 250

AVVISO

Si cede a partito privato, in *Biella*, l'esercizio dell'Albergo sotto l'insegna del **BUE ROSSO**, già data valere in Biella dalla Ditta Fratelli GIACOMINO, con tutto il mobilio relativo, composto nove carrelli, fornimenti e vetture di varia specie e grandezza, e pronti contanti, al miglior offerente, in aumento al prezzo di L. **11,000** quanto al mobilio, lingerie, ecc., e di L. **9300** quanto ai cavalli, fornimenti e veicoli.

Le perizie giurate e relative condizioni sono visibili presso la Cancelleria del Tribunale di Biella e presso il sottoscritto, curatore della fallita Ditta predetta, al quale dovranno presentarsi le offerte non più tardi del 29 corrente.

Biella, 20 gennaio 1883. Avv. F. BERSANO, *proc. coll.*

Avviso interessante

Con sole L. 6 anticipate

si hanno **500 Agnolotti** in elegante scatola della Fabbrica Meccanica, premiata con Medaglia d'Argento, di

CARLETTI LUIGI di ALFONSO

CREMONA

73 *Franco di porto per tutti gli Uffici postali del Regno.*

PASTIGLIE ANTICATARRALI del dott. MARTINI. Sciolgono il catarro, ne facilitano l'espettorazione e ne sopprimono calmando nelle tosse ribelli ed ostinate. Il consumo sempre crescente ne garantisce l'efficacia. Scat. L. 1 50. — **CARTINE digestive.** Scat. L. 1 50. — **PILLOLE contro la gotta, reuma** ed artritide. Scat. L. 3. — **PILLOLE di ferro** ricostituenti. Scat. da 100 L. 2. — **PILLOLE contro le nevralgie** dei denti. Scat. L. 2 50. — **PILLOLE** contro la tisi, del dott. BURZIOTTI, semplicissimo con miglior vantaggio i preparati di catrame. Scat. L. 4. — **INIEZIONE americana**, guarisce radicalmente e senza pregiudicare la salute qualsiasi sorta di cronico, cronicità senza mercurio. Flac. L. 2. — Specialità della farmacia **Amato GALLO**, *piazza Palazzo di Città, via Milano*, TORINO. — Deposito presso la Ditta *Bevilacqua, Gandolfi, Ottino e Comp.*, via Bogino. 66

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 gennaio 1883

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a. 735.1 3 p. 735.3 9 p. 736.9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—1.0 —1.1 —2.2

Tensione del vapore in millimetri:

3.9 3.7 3.5

Umidità relativa in centesimi:

89 61 83

Vento:

calmo calmo O d.

Stato atmosferico:

n. n. ser. n. sereno

Temperatura estrema al Nord in Europa nelle ultime 24 ore: massima —0.9 minima —9.7

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 28 —5.6.

Telegrafia elettrica. — Tempo massimo di Roma 27 gennaio.

Nascere del Sole 7.47 — Passaggio al meridiano 0.32 — Tramonto 5.17.

Nascere della Luna 9.54 sera. — Passaggio al meridiano 3.10 matt. — Tramonto 2.56 matt.

Gretta Gessi Luna 19a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Montsouris.

Europa. — 23 gennaio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un abbassamento barometrico di 5 mm. è avvenuto sulle isole Britanniche nella notte scorsa. Un depressione passa al largo della Norvegia e sembra dirigersi verso il Nord. L'Europa senza temere le gelate.

Il movimento barometrico ascendente incomincia ad estendersi nuovamente verso Nord, passando sulla Francia, la Germania e sulla Spagna. Temperatura: Dunkerque + 2°, Parigi + 5°, Nizza + 12°.

La pressione continua a diminuire sulla penisola Scandinava, ove si hanno temporali intensi. Altrove tempo variabile.

Italia. — 25 gennaio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente salito al nord, disceso altrove, fino ad 8 mm. in Sardegna; nella notte nere nelle Marche, nell'Umbria e negli Abruzzi, venti forti del 1° quadrante in diverse stazioni al centro.

Stamane cielo quasi sereno sull'Italia superiore, vario nelle isole, coperto generalmente altrove, venti leggeri o forti da nord a nord-est al centro e sud del continente, barometro variabile da 770 a 760 mm. dall'estremo nord all'estremo sud-ovest.

Mare molto agitato a Portoferraio ed Ancona, mosso altrove.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 23 gennaio 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	—10.0	—17.0
Stoccolma	0.4	— 4.0
Christiansandt	+ 2.0	— 2.0
Copenaghen	0.0	— 4.0
Valenza	+11.7	+ 0.4
Yarmouth	+ 4.4	+ 1.7
Bruxelles	+ 3.2	— 2.1
Amburgo	+ 1.0	— 1.0
Cassel	+ 3.0	— 3.0
Breslavia	— 5.0	— 5.0
Cracovia	— 1.0	— 5.0
Hermannstadt	— 1.0	— 6.0
Vienna	+ 2.0	— 3.0
Berna	— 1.0	— 1.0
Parigi	+ 0.8	— 2.4
Berlezzo	+ 1.4	— 2.4
Lione	— 0.5	— 2.7
Nizza	+ 11.0	+ 2.0
Madrid	+10.4	— 2.5
Lisbona	+13.0	+ 7.0
Trieste	+ 9.0	— 1.0
Torino	+ 4.0	— 1.0
Mansailleri	+ 3.7	— 2.1
Firenze	+ 7.5	0.0
Roma	+ 9.8	— 0.5
Napoli	+10.8	+ 3.4
Cagliari	+13.0	— 8.0
Palermo	+13.7	+ 3.0
Costantinopoli	+ 6.0	— 1.0
Algeri	+13.0	+ 4.0
Tunis	+13.1	+ 7.0
Biskra	+ 17.0	+ 1.0

Temperature del Nord:

Arkangelo —24.2, Upsal —18.2
Pietroburgo —12.0, Mosca —9.7.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 20 gennaio:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 1099), 12 dicembre, che ripartisce la spesa straordinaria di lire 10,000,000 autorizzata dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1882, per manutenzione e riparazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

4. **R. D.** (n. 1178), 14 gennaio, con cui è conferita dal 19 gennaio corrente mese il carattere di Maximum e compreso col aggregato a quello di Venezia.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 21 corrente mese, in Rivanazzano, provincia di Pavia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 22 gennaio 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel giorno 3 marzo, ore 1 pom., al Tribunale civile di Cuneo (autorità Martevaria contro Borgarino).

Chiabotto composto di casamento, corte, orti, campi e prati situati nel territorio di Isasca e Busca.

Id. pel giorno 7 marzo, ore 1 pom., al Tribunale civile di Cuneo (autorità Quaranta contro Margaria e Cavallero).

Casa, campi, bosco e vigna in territorio di Villar San Costanzo.

In sei lotti.

Id. pel 1° febbraio, ore 12 ant., nella sala municipale di Cherasco.

Appezzamento dei mulini di proprietà di questo Municipio, denominati Della Torre, Pallavicino e Santa Brigida.

In due distinti lotti, ai prezzi di L. 600 e 1000.

L'affittamento è di anni sei a incapo dal 1° aprile 1883 e terminerà al 31 marzo 1889.

Deposito L. 600.

Id. pel 5 febbraio, ore 9 1/2 ant., nella sala municipale di Bra:

Stabili propri dell'Ospedale di Santo Spirito e dell'Albergo dei poveri figli, consistenti in casa, corte, giardino e prati in Bra.

In quattro lotti, ai prezzi di lire 13800, 2250 e 3125 e 7137.

Deposito il decimo del suo prezzo, oltre al 5 0[0 sul prezzo medesimo.

Capitolato presso il segretario di detto Municipio.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 2 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (autorità Aletto contro Gallina):

Casa con fabbricato rustico attiguo, alla sul coro, vigne, prati e campi, in territorio di Mombello Monferrato.

In nove lotti.

Id. pel 3 marzo, al Tribunale civile di Alessandria (autorità delta Pagliese e Tiere contro Carozzi):

Aratorio e vigne in territorio di Casalbo.

In quattro lotti, ai prezzi di lire 380, 230, 250 e 180.

Id. pel 7 marzo, ore 12 merid., al Tribunale civile d'Acqui (autorità Bistagnino contro Robino e Galazzo):

Pezza di terra vignata con casa entrostante composta di sei membri, con cisso, aia e pozzo d'acqua viva, campi, vigne, boschi, prato e casabo, in territorio di Molare.

In un solo lotto.

Id. pel 9 febbraio, nell'ufficio di sotto-prefettura in Acqui (per deserzione del primo incanto):

Corpo di casa situato in Acqui, pervenuta al Ricovero di mendicità di Genova.

Deposito L. 400.

Appalto pel 30 gennaio, ore 11 ant., nella sala comunale di Carpeto.

Opere in muratura e serramenti relativi alla costruzione degli edifizi scolastici.

In due lotti, sui prezzi di lire 7,057 51 e 3250.

Deposito L. 1053.

Fallimento (*dichiarato*) di Carlo e Giovanni Fratelli Saracco, negozianti in bestiame in Asti.

Adunanza dei creditori il 1° febbraio, ore 2 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la nomina dei sovveglianti e creditori e sentirli sulla nomina del curatore definitivo.

Il 9 marzo, ore 9 ant., per chiusura verifica crediti e il 10 febbraio scade il termine per presentazione crediti.

Id. *fin corso di liquidazione* di Vassallo Carlo, già negoziante in istoffe e tessuti in Torino.

Adunanza dei creditori il giorno 8 febbraio, ore 1 pom., al Trib. civ. di Torino, per la nomina della deputazione di sorveglianza e del curatore.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 31 febbraio, ore 12 merid., al Trib. civ. di Novara (autorità Regni contro Bonino, per deposito del primo incanto):

Stabili posti nel Comune di Cerano.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, di materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desiderì fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12 febbraio p. v. al più tardi** ai Capi di Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 gennaio 1883.

235 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

COSE DEL GIORNO — L'ESPOSIZIONE di via Mazzini, 27,

in Torino, è diretta dal perito N. FORCHERO,

continua ad attirare molti compratori i quali lodano questo mentre per la varietà dei **MOBILI** ed **OGGETTI ESPOSTI** e pel loro **massimo buon prezzo.**

La detta Esposizione mette in vendita a **prezzo fisso** molti mobili di lusso e di casa, **arte antica e moderna**, otto pianoforti da 220 a 600 lire cadauno, 50 e più specchi dorati d'ogni grandezza, stanze complete, dipinti classici con ricca cornice, piccoli oggetti di ***Sorrento***, salotto ***Certosino antico***, pendoli, candelabri, tappeti, posate argento e Christofle, oggetti d'oro, ecc.

Chi vuol arredarsi una casa con eleganza e bene, spendendo relativamente assai meno di quello che si spende in altri luoghi, non ha che da recarsi all'Esposizione suddetta.

La vendita comincierà Sabato 27 gennaio e successivi, dalle ore 9 alle 5 pom. 241

VERA ELATINA BALSAMICA

L'Autore, sempre ed ognimente intento a migliorare i prodotti della sua Farmacia, ha testè trovato un nuovo metodo di preparazione della sua già lungamente conosciuta ed esperimentata Elatina. — Questa, che sostanzialmente non è altro che il prodotto della distillazione delle gemme del **Pinus Sylvestris**, viene col nuovo processo ad arricchirsi di tutti i principii solubili del Catrame di Norvegia e del Balsamo di Tolù.

La **VERA ELATINA BALSAMICA GIORDANO** è perciò, più di ogni altra preparazione di questo genere, realmente efficace a combattere tutte quelle malattie in cui sono indicati i balsamici. È indicatissima nella cura delle malattie di petto, nella tosse ostinate, nei catarri, tanto delle vie digestive che delle vie orinarie.

Bottiglia con relativa istruzione L. 2.

Farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, TORINO. 108

DISPENSARIO POLICLINICO

Torino — Via Provvidenza, N. 35, piano terreno.

CONSULTI QUOTIDIANI

Malattie mediche infantili — Malattie di petto (dalle 2 alle 3 pomerid.) Malattie chirurgiche ecc. — Malattie delle vie orinarie (dalle 3 alle 4 pom.) Malattie del sistema nervoso (dalle 4 alle 5 pom.). — Tutti i lunedì dalle ore 9 alle 11 ant. Consulti per malattie sifilitiche. 191

MALE DEI DENTI. Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 **20.**

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito alla farmacia **Turicco**, piazza S. Carlo, Torino. 70

Macchina Celere

per cucire in ferro e legare libri, opuscoli, ecc.

L. **220** (non compresa spese trasporto o dogana).

Dirigersi a **ROUX e FAVALE**, *agenti in Italia*, **TORINO** — *Piazza Solferino, 20* — **TORINO.**

Nello Stabilimento è visibile la Macchina in azione.

È uscito il secondo volume

(LETTERA **C**) DEL

DIZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE

DI **RISERI CAV. LUIGI**

Sotto-Prefetto del Circondario di Saluzzo.

Il **Dizionario d'Amministrazione** non sarà pubblicato a fascicoli, ma a *volumi*, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche*. Così il primo volume conterrà tutti gli articoli classificati sotto le lettere *A-B*; gli altri conterranno una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo avrà la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** man mano che esce verrà alle luce.

L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi di mole maneggevole.

L'opera intiera conterà di circa 2000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franca di porto a domicilio.

Il prezzo verrà pagato dagli associati in *quattro rate eguali di lire otto ciascuna*. La prima rata di lire *otto* sarà pagata alla consegna del volume contenente la lettera *A*; la seconda alla consegna del volume contenente la lettera *C*; le altre due alla consegna delle lettere *I* e *R*.

Coloro che credessero di pagare in da principio tutto l'ammontare dell'opera, l'avranno per L. **30.**

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

D'imminente pubblicazione il volume terzo.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori **ROUX e FAVALE - Torino.**

FRANCESCO SOFIA MORETTI

L'UOMO CHE PIANGE

Romanzo storico contemporaneo

Un bel volume in-8° di pagine 600 — *Prezzo* L. **5.**

Torino — *Libreria* ROUX e FAVALE — **Torino.**

Teatri

Regio. — Riposo.

Carignano, o. s. 1/4. — *Mater amabilis* — *La figlia dell'aviere* — *Il filo* — *Una parata originale*.

Serata del comm. C. Rossi.

Carlino, o. s. — *Amleto*.

Serata dell'attore G. Emanuel.

Alfieri, o. s. — *Povera Margherita!* — *Luna di... zucchero* — *Gli innocenti* — *Il canino di campagna*.

Serata dell'attrice F. Prandoni.

Balbo, c. s. — *Le campane di Corneville*.

Vittorio, c. s. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.

Rossini, o. s. — *Vedi nel cap* — *Bricherie* — *Un'infedeltà*.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Il diavolo zoppo* — *La battaglia di Varese*.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 1 pom. — Al giovedì alle 8 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni non serata orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO 25 GENNAIO 1883

Nascite 28, non nomin. 17. Totale 31.

Matrimoni celebrati. — Arduino Salvatore con Artale Filomena — Bergesio Giuseppe Luigi con Bogliatti Antonia — Bianco Carlo con Musotti Teresa — Bocciarelli Salvatore con Bianco Angela — Bonetti Gedeone con Mussa Angela — Bonetti Giuseppe con Gurgo Salice Francesca Maria — Oliveri Gaetano con Cavalli Carolina Violante Vita — Pugliese Davide con Sgarbi Gherarda — Roberto Giovanni con Marietta Margherita.

Morti denunciati. — Moretta Francesco, di 25, di Torino, commesso — Sacco Michele, d. di, di Torino, impiegato ferroviario — Bella Francesco, di 77, di Moretta, pensionato — Bolmida Carlo Maria Massimo, di 68, di Torino, possidente — Demichelis Giuseppe, di 80, di Torino, id. 56, di Pinerolo, coniugato — Mottura Antonio, di 72, di Trofarello, contadino — Falco Maria, di 78, di Moncalieri — Ferrari Margherita Anna Giulia, di 28, di Pegno — Migliorini Anna, di 37, di Spezzia — Oddenino Cecilia, di 17, di Avigliana.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Stagionatura delle sete.

Torino, 25 gennaio.

Località	Qualità	Colli	Peso
Consorziale pubblica	Organzino	4	403 34
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	403 34
	Id. nel mese	65	
Camera sericola e Ditte private	Organzino	5	429 93
	Trame	»	» »
	Greggia	1	50 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	550 93
	Id. nel mese	77	
Stagionatura privata all'Università	Organzino	3	509 12
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1407 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1009 98
	Id. nel mese	357	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e tirato colla macchina rotativa KORNIG e DAUSS, *10,000 copie per ora.*